



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. - 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - direttore responsabile **don Lorenzo Sperti** - direttore redazionale **don Bruno De Lazzer** - Stampa Tipografia Piave Srl., BI

Carissimi

È iniziato il **nuovo anno pastorale**: nelle colonne a fianco e nella seconda facciata è riportata una riflessione, alla luce del Vangelo, di papa Francesco e del vescovo Renato.

Vogliamo pregare intensamente il Signore, anche con l'invocazione alla Madonna, perché illumini il nostro spirito e renda spedito il nostro passo, **seguendo Gesù**, come ci viene presentato dall'evangelista Luca: sempre **in cammino sulle strade della Palestina per annunciare il Vangelo del Regno e per incontrare la gente**, in particolare quella più bisognosa, ammalta nel corpo e nello spirito.

La Madonna la invocheremo nel mese di ottobre con la recita del rosario e il 21 novembre, festa della Madonna della Salute: la nostra festa patronale.

Ci lasciamo alle spalle la stagione estiva, che ha fortemente segnato la nostra vita comunitaria. Dopo

un luglio un po' in sordina, è esploso l'agosto che ha visto in particolare **la nostra chiesa parrocchiale, ma anche le chiese frazionali, riempirsi di tanti fedeli, nella preghiera personale e comunitaria.**

Messe, molto affollate e vive nella partecipazione, nell'animazione, nella generosità. Fedeli attenti alla Parola di Dio, generosi nelle offerte a sostegno delle attività pastorali (in primo luogo per il nostro seminario, il 15 agosto), in devota processione nell'accostarsi alla s. comunione. Più volte il parroco si è sentito in dovere, per esprimere con gioia, il più vivo ringraziamento. La cosa bella che si poteva avvertire era che anche i **fedeli che venivano da fuori parrocchia, si sentivano parte viva della parrocchia.** Quante volte nei colloqui personali, ho sentito questa espressione: **"veniamo qui a Caviola da venti, quaranta, cin-**

continua a pag. 3



Cima Mulaz è uno degli incontri religiosi e culturali in alta quota dell'estate 2016

"Nella gioia del Vangelo"

All'inizio dell'anno pastorale 2016-2017, ritengo opportuno e doveroso richiamare la **nota pastorale** che il vescovo Renato, in comunione con il Consiglio pastorale diocesano, ha inviato alle **comunità pastorali, in data 4 luglio 2016**, a pochi mesi dal suo ingresso nella nostra diocesi.

L'appello e la consegna di papà Francesco alle chiese in Italia

Nella nota pastorale, c'è innanzitutto il riferimento all'intervento di Papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze, 10- 11- 2015

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà; in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione,



cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni".

Quattro domande per la riflessione e per l'agire pastorale

1. La prima: "Dove collocare l'anno pastorale 2016-2017"?

L'anno pastorale 2016-2017 rappresenta per la nostra Chiesa di Belluno-Feltre un'ulteriore tappa di un ricco cammino che viene da lontano. Sono trascorsi dieci anni dalla conclusione dell'ultimo Sinodo. I passi compiuti permettono di guardare avanti per avanzare ancora. Un primo invito per tutte le comunità ecclesiali della nostra Diocesi è di sentire e riconoscere questo cammino, di starci dentro, di coglierne la verità. Probabilmente emer-

geranno aspetti incompiuti. È opportuno riconoscerli per essere più consapevoli della realtà vissuta. Ogni comunità - senza complicarsi la vita e l’attività - potrebbe tenere viva questa attenzione e, nei momenti in cui lo riterrà opportuno, chiedersi: Dove siamo arrivati? Come siamo? Inevitabile poi guardarsi in volto e domandarsi: Chi siamo? Se possibile tutto questo con semplicità evangelica e con riconoscenza per quello che ognuno è e rappresenta. Ci dice l’apostolo Paolo: «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda» [Rm 12, 10]. Tutto questo è un esercizio d’amore.

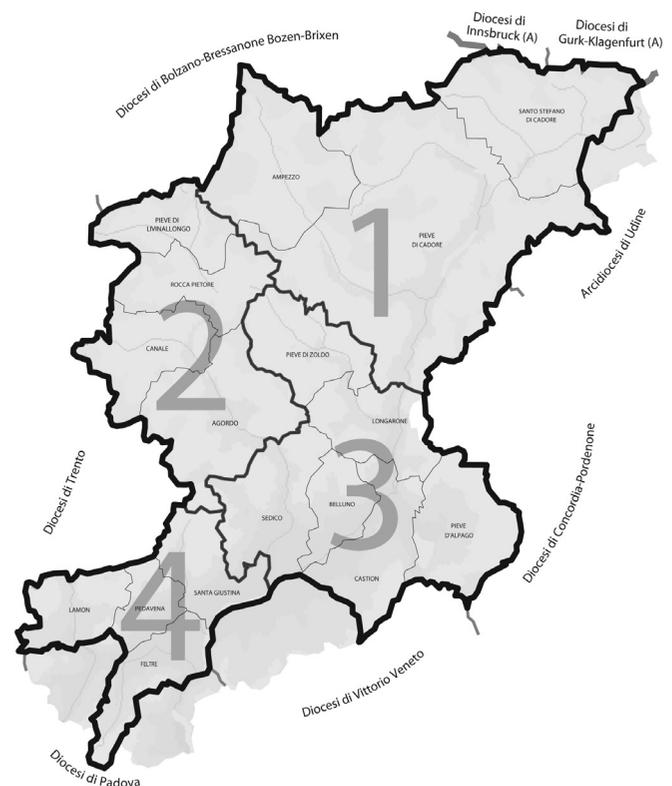
2. Seconda domanda: “Con quale attenzione e cura vivere l’anno pastorale”?

Nella circostanza del V Convegno ecclesiale nazionale (Firenze 9-13 novembre 2015), papa Francesco ha consegnato alle Chiese in Italia l’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Corrispondendo a questa consegna e in comunione con tutte le comunità ecclesiali italiane, ci impegniamo a vivere l’anno pastorale 2016-2017 «nella gioia del Vangelo». Si tratta di una sorta di intonazione con cui caratterizzare ogni esperienza e iniziativa pastorale. Cercheremo di camminare insieme nella gioia del Vangelo, nella fiducia che tale intonazione è possibile. Non importa se succederà di calare di tono. Confidiamo che tale intonazione potrà essere ripresa e in questo cercheremo di aiutarci, a tutti i livelli. È possibile progettare la vita delle nostre parrocchie ispirandoci alla gio-

ia del Vangelo. Ci sono tante parole, gesti, atteggiamenti, scelte, situazioni in cui cercarla, veicolarla, manifestarla, indicarla. Fare oggetto di lettura, di approfondimento, di confronto l’esortazione apostolica diventa un impegno comune e concreto per le nostre comunità, per i nostri gruppi, nelle nostre iniziative. Con questa intonazione saremo portati a fare maggiormente riferimento al Vangelo in tutta la vita pastorale, cercando di concentrare di più la nostra attenzione nei racconti evangelici, così come la Liturgia ce li propone quotidianamente. Nelle mille occasioni di incontro in parrocchia è bene partire dalla narrazione evangelica del giorno. Il Vangelo non può essere percepito come un peso, un vincolo in più, un ostacolo. Esso apre a una gioia che è per tutti e da cercare e volere insieme.

3. Terza domanda: “In quale modalità e con quale metodo” fare pastorale”?

Un insieme di esperienze ed eventi che stanno caratterizzando la vita della Chiesa, a tutti i livelli, compreso quello locale, orientano alla «sinodalità» come metodo non solo da attivare in pastorale, dunque da sperimentare ulteriormente e sviluppare. La parola non è astratta: significa «camminare insieme». La diocesi porta con sé il frutto dell’esperienza del Sinodo diocesano concluso dieci anni fa. «Sinodalità» dice un bisogno che tutti sentiamo di essere coinvolti, di dare un volto più comunitario e più corresponsabile alle nostre comunità ecclesiali «Camminare insieme» comporta la fatica di accogliere, di riconoscersi e,



poi, di intrecciare le risorse rappresentate dalle persone, dagli organismi, dalle strutture e dai beni che abbiamo, rispettando competenze e responsabilità. Apprendendo il metodo della sinodalità senz’altro sono decisivi i criteri proposti da papa Francesco nella *Evangelii gaudium* e riproposti nell’*Amoris laetitia*:

- il tempo è superiore allo spazio: dunque attiviamo processi più che occupare spazi (EG 222-225);
- l’unità prevale sul conflitto (EG 226-230);
- la realtà è più importante dell’idea (EG 231-233);
- il tutto è superiore alla parte (EG 234-237).

Questo esercizio di sinodalità è la premessa necessaria perché prossimamente, possiamo guardare alla realtà delle nostre comunità parrocchiali in particolare alla forma di vita che dovrebbero gradualmente assumere, alla sostenibilità delle loro attività e, dunque, agli organismi di rappresentanza (Consigli pastorali e Consigli parrocchiali per gli Affari economici) e alla ministerialità (servizi con mandato ecclesiale) di cui necessitano.

4. Quarta domanda: “Quale volto di Chiesa intendiamo manifestare”?

Siamo partiti dalla «gioia del Vangelo» a cui affidarci e, di conseguenza, da incarnare. Ne deriva l’esigenza di uno stile di vita da assumere e di

un metodo che ci permetta di individuarlo e farlo crescere. Li abbiamo riconosciuti nella sinodalità ossia nella condizione del camminare insieme facendo discernimento comunitario per essere in missione oggi. Se vive e opera così una comunità ecclesiale si fa portatrice del dono ricevuto che papa Francesco, attingendo dalla Parola di Dio, chiama «misericordia». È il modo di amare di Dio che possiamo riconoscere nel volto e nella vicenda umana di Gesù; è il suo modo di accostare le persone, di guarirle aprendo loro ulteriori e nuove prospettive di vita, di riconsegnarle all’incontro con altri fratelli e sorelle. Il Giubileo della misericordia è stato pensato e voluto perché la Chiesa rifletta nel suo volto la stessa misericordia del Padre che ha tanto amato il mondo da dare a noi suo Figlio. Il dono è totale e radicale da parte di Dio. Lo Spirito è in azione per ricordarci tutto questo, per convincerci di questo, per convertirci a questo...

Il Giubileo della misericordia ci ha aiutato a ripensare l’immagine di Dio, a rivedere le parole che diciamo su di lui, i sentimenti con cui lo pensiamo e lo cerchiamo, ma anche il nostro essere Chiesa, la nostra testimonianza al Vangelo, il nostro rapporto con il mondo, il nostro operare per il bene comune.

A seguito del Giubileo, che ancora rimane aperto fino al termine dell’anno liturgico



Papa Francesco a Cracovia

quando lo chiuderemo insieme in coincidenza con l'Assemblea diocesana, ci resta questo «codice di accesso» - Misericordiosi come il Padre - per vivere e testimoniare la Gioia del Vangelo.

Per le nostre comunità ec-

clesiali l'esercizio delle opere di misericordia, nelle mille declinazioni che possono avere oggi, rende credibile l'annuncio e la catechesi, la liturgia, e la carità che la nostra Chiesa di Belluno -Feltre saprà mettere in atto.

Le indicazioni che chi vengono proposte mi pare che siano chiare. Ne colgo alcune:

1. **Al centro:** il Vangelo: "Vangelii Gaudium": come buona notizia, capace di fare bella e lieta la nostra vita personale, familiare e comunitaria. Leggiamo e meditiamo l' "Evangelii Gaudium". Ascoltiamo, leggiamo, meditiamo il Vangelo della domenica e possibilmente di ogni giorno, come ci viene proposto dalla liturgia.

2. **Sentiamoci in cammino.** Abbiamo un passato, ma siamo chiamati a guardare avanti con spirito innovativo e creativo.

3. **La parola chiave:** la Sinodalità nei vari aspetti della vita di comunità

4. **Facciamo tesoro** della parola e dello "stile evangelico" di Papa Francesco

5. **La conclusione** dell'anno della misericordia segni una volontà decisa di accogliere e manifestare la Misericordia del Padre nella nostra vita e nella comunità

6. **La Madonna della salute**, che festeggeremo il 21 novembre ci accompagni in questo cammino. Don Bruno

Continua da pag. 1

quanta anni.... Espressioni simili non hanno bisogno di commento".

L'estate è stata viva, anche da altre manifestazioni culturali e religiose: anche queste molto partecipate.

Cosa dire degli "Incontri religiosi e culturali in alta quota"? Il tempo ci ha molto favorito. Quanti vi hanno partecipato (e sono stati molti sia del luogo e ancor più degli ospiti) sono rimasti molto contenti.

Nel ritorno a casa, alla sera, c'era un unico ritornello: "è stato bello!", anche quando il tempo non ci era stato favorevole (un'unica volta sotto, Antelao) o quando eravamo in piccolo numero, come all'inizio al rifugio Fallier e o all'ultima uscita, al Velo della Madonna.

Fra gli ospiti un ruolo importante hanno avuto i **numerosi sacerdoti, che hanno prestato un ottimo servizio nella celebrazione delle Messe;** come non ricordare e ringraziare gli amici sacerdoti di Milano: don Claudio, don Marcello, don Sergio, don Federico, don Giovanni e don Alvaro di Argenta, don Vittorio di Lendinara, don Francesco di Londra...

Di tutto questo e di altro ancora porteremo nel cuore un vivo ricordo, riconoscenti al Signore, ma anche alle tante persone che abbiamo incontrato. Ed ora, con un po' di fatica, ma con tanta buona volontà, guardiamo in avanti... con fiducia. **A tutti un caro saluto.** Don Bruno

Vita della Comunità

Momenti di Grazia:

I Battesimi

Caterina Fenti

Caterina Fenti con la mamma Tatiana, papà Alessandro e fratello Matthias, accompagnati dalla madrina Chiara e

dal padrino Massimiliano, dai nonni materni e paterni, hanno portato alla chiesa parrocchiale per il **s. battesimo** la piccola Caterina, **sabato 3 settembre.**



Caterina con i nonni, i genitori e Matthias

Abbiamo meditato due brani della sacra scrittura. Il primo di s. Paolo. Scrivendo ai cristiani di Roma ricordava loro che con il battesimo siamo partecipi della morte e della risurrezione di Gesù, per vivere una vita nuova, nella morte al peccato e nel ravvivare di giorno in giorno la vita di grazia. E' un impegno che riguarda

ogni battezzato.

Gesù nel brano evangelico ha dato ai suoi discepoli il comando di andare nel mondo intero a fare discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. E' bello pensare che noi, anche se a distanza di secoli, siamo in questa volontà del Signore, che è una volontà di salvezza.

Alla piccola Caterina, particolarmente simpatica e sorridente, **l'augurio di poter cre-**



Caterina con i genitori, Matthias, la madrina (Chiara Cagnati) e il padrino (Massimiliano Conedera)

scere nella fede e nella vita cristiana mediante la parola e l'esempio dei genitori, fratello, padrini, parenti e intera comunità.

CAMPEGGIO A RONCH - 27/30 GIUGNO

Noi ragazzi del gruppo giovani di Caviola dal 27 al 30 giugno siamo andati in campeggio a Ronch di Laste, casa natale del nostro parroco don Bruno. L'idea è nata da 4 giovani animatori che volevano creare un'occasione di amicizia, condivisione, divertimento e di

duda abbiamo letto il vangelo, discusso ed esposto le nostre riflessioni; e la Malga Laste, dove abbiamo potuto osservare la lavorazione del latte, e assaggiarne i prodotti.

Non mancava, ovviamente, la visita del parroco don Bruno, accompagnato da Marco, con



Con don Bruno dopo la messa al cospetto del Civetta

riflessione per noi ragazzi, anche durante il periodo estivo. L'impegno e le responsabilità che si sono presi, nei nostri confronti, non erano sicuramente da poco, i dubbi e le preoccupazioni erano tanti, ma sono stati coraggiosi nel portare avanti quest'idea e si può affermare con sicurezza che è stato un esperimento assolutamente riuscito e da ripetere!

Sono stati 4 giorni vissuti con semplicità, tra risate (tante!), piccoli momenti di riflessione, qualche lavoretto di casa, escursioni e panorami mozzafiato...

Tra le escursioni ricordiamo la gita al Monte Pore, dove affacciatci ad una stupenda ve-

cui abbiamo partecipato alla Santa Messa, celebrata all'estremo, immersi nel creato. La messa è stata davvero un momento toccante anche grazie alla maestosità del Civetta. Ma, non finisce qui...anche Monia e Nicoletta, le animatrici del gruppo giovani di Caviola, sono venute a portarci altra gioia, partecipando ai giochi proposti dai ragazzi più grandi, tornando bambine.

Tutto questo ha lasciato dentro di noi, un segno indelebile, che ricorderemo per sempre...

e se non vi fidate, leggete voi stessi le nostre parole...



le risate sono di casa

RAGAZZI:

- Durante quest'estate ho vissuto molte esperienze con il gruppo giovani e tutte sono state giornate indimenticabili, trascorse con amici ma anche con persone che ho potuto conoscere meglio. Penso che questo tempo passato insieme sia un momento per imparare a condividere emozioni che si vivono realmente, mettendo all'ultimo posto il primo pensiero che hanno i giovani di oggi: il cellulare. Oltre a questo, in ogni incontro abbiamo dedicato momenti alla riflessione sul Vangelo, durante i quali tutti potevano esprimere le loro opinioni, i loro dubbi e le loro emozioni.

Un ringraziamento a tutti i giovani che hanno reso queste esperienze speciali.

- Io non posso fare altro che ringraziare per quest'esperienza che è stata uno dei momenti più belli di quest'estate. Ringraziare gli animatori che sono stati sicuramente un

esempio di come quando si ha un'idea è giusto crederci e buttarsi... e la loro è stata proprio vincente! I miei compagni per averci messo ognuno un po' del suo per creare un vero clima di amicizia e unione, tutti coloro che hanno contribuito in ogni modo affinché questo fosse possibile e a quel Gesù che è sempre stato presente, lì, in mezzo a noi. Grazie perché durante i 4 giorni trascorsi a Ronch ho potuto riscoprire la bellezza e l'importanza della semplicità, che nella vita di tutti i giorni è sottovalutata, ma che custodisce, in realtà, i momenti più belli che restano nel cuore.

- Nei quattro giorni passati a Ronch di Laste porto con me molte emozioni che hanno colorato una parte della mia vita. Sono momenti che rimangono impressi, soprattutto, perché vissuti con semplicità, armonia, immersi in una natura straordinaria a contatto con la bel-

continua a pag. 15



discesa dal monte Pore



Caccia al tesoro con Monia e Nicoletta.

Momenti di Gioia:

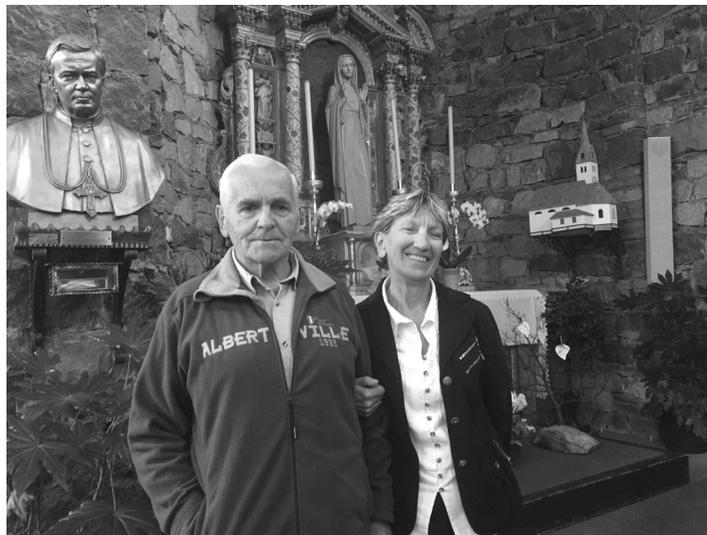
Anniversari di matrimonio

Domenico Scardanzan e Renata Zanin



Domenica 26 giugno, alla messa della comunità, Domenico e Renata hanno ringraziato il Signore per i **50 anni di matrimonio**: una vita matrimoniale vissuta con spirito

cristiano, feconda di bene e di vita: cinque figli. Mentre **rinnoviamo da queste pagine del bollettino gli auguri più sinceri di felice continuazione nella buona salute e nella serenità**, porgiamo il più **vivo ringraziamento per la loro presenza attiva nella vita della nostra comunità**, nella partecipazione alla liturgia e all'attività pastorale.



Paolo Costa e Anna Maria Busin



Domenica 11 settembre, alla messa della comunità, Paolo e Anna Maria hanno ricordato con gratitudine al Signore, i **40 anni di vita insieme**. Una vita spesa nel bene, per la famiglia, nella gioia particolare dei nipotini gemelli Federico e Anna, nati il 13 settembre 2015, dal matrimonio della figlia Mariana e genero Massimiliano.



A Paolo e Anna Maria, il nostro più cordiale augurio di felice proseguimento nella buona salute e nella gioia di vedere crescere bene i nipotini.

Momenti di Speranza:

I Defunti

Busana Claudina (Caviola)

Il 3 agosto, nella sua casa in via Marchiori ha concluso la sua lunga esistenza terrena, all'età di 96 anni.

Il sacerdote all'omelia ha potuto ricordarla così: **"nella sua vita c'è stato tanto lavoro, spirito di fede, preghiera, pratica religiosa, dedizione alla famiglia. Pur vedova da 39 anni, ebbe una vita fortunata, in buona salute. Quando. A causa**

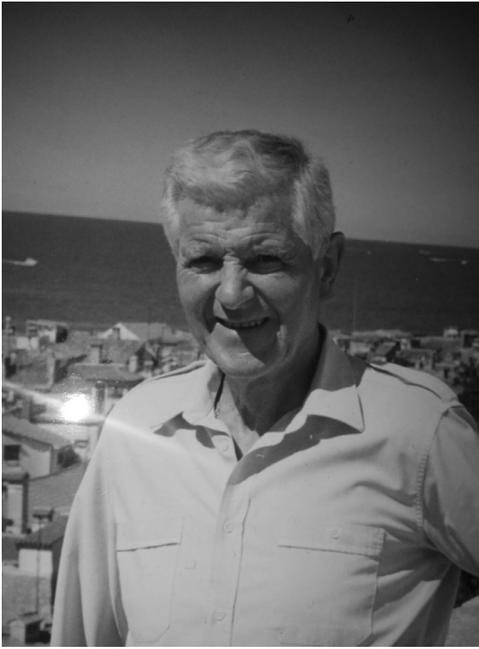
dell'età, le forze le vennero meno, ebbe la grazia di essere amorevolmente assistita dalle figlie e dalla signora Lucia. Anche il suo morire fu sereno, senza particolari segni di sofferenza: un vero addormentarsi nella pace del Signore".

La Parola di s. Paolo e di Gesù che abbiamo meditato al suo funerale ci ha confermato nella serenità: la morte

è andare a occupare quel posto che Gesù è andato a preparare: Lui, il vincitore del peccato e della morte, che ha potuto dire: **"Io sono la via, la verità e la vita..."** Ai familiari e in particolare alle figlie Renza e Laura le nostre più sentite condoglianze.



Soia Dino (Caviola)



Dio e la osservano" e ancora "Cristo risorto è primizia della nuova creazione: Lui il primo e poi quelli che hanno creduto in lui, anche noi, in virtù della nostra fede, partecipi della sua risurrezione".

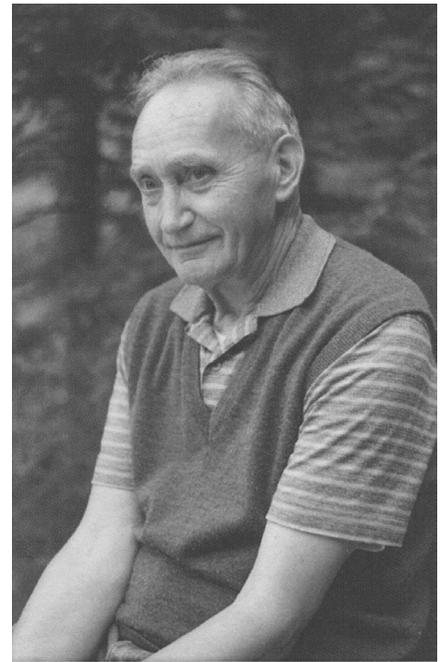
Vedovo di Maria Rosa, morta sei anni prima; papà di Nicola, Roberto e Carlo.

Di lui rimane in quanti l'hanno conosciuto un bel

ricordo di persona dedita al lavoro e alla vita di comunità, nei valori dell'amicizia, con la buona parola e il sorriso sul volto. Ai figli e loro famiglie, le nostre rinnovate condoglianze.

Ha lasciato questa vita, alla vigilia della solennità dell'Assunta, all'età di 88 anni, quando in chiesa alla messa della sera si sono lette queste parole del Vangelo " **...beati coloro che ascoltano la parola di**

Valt Giovanni Battista (Pisoliva)



Giovanni ci ha lasciato lunedì 29 agosto, alla veneranda età di **96 anni**.

Era nato nel marzo del 1920, il primogenito della famiglia di Domenico e di Maria Serafini.

A 29 anni, il matrimonio con Maria Emma Bortoli, il 15 giugno 1949. Vissero insieme per 43 anni, di cui 15 nella sofferenza e proprio per accudire alla moglie ammalata lasciò il lavoro all'estero e ritornò a Caviola, dove svolse il lavoro di falegname.

Per 7 anni conobbe la sofferenza della prigionia in Sudafrica.

Fu amante della cultura, autodidatta... alcuni suoi scritti vennero pubblicati sul "Amico del Popolo" e sul

nostro bollettino parrocchiale.

Ebbe una vecchiaia serena, passata per alcuni anni a Voltago presso il figlio Edoardo. Ai familiari, le nostre più sentite condoglianze.

Busin Ermenegildo (Caviola)



"Gildo", ha lasciato questa vita il 28 agosto, all'età di 80 anni, a 3 mesi e 17 giorni dalla morte della moglie Maria Rosa.

Lo abbiamo ricordato alla messa di funerale come marito, come papà e nonno.

Come marito: **50 anni di vita insieme**, con tanto lavoro. Il Lavoro ha caratterizzato la sua vita: **lavoro per la famiglia, in Svizzera, Perù, Ghana, Nigeria, Turchia e Iran, dove fu raggiunto dalla famiglia.** Costretto a ritornare in Italia, a causa di un incidente sul lavoro, ha costruito la nuo-

va casa, con il Garni **"Bucaneve" gestito da Maria Rosa.**

Come papà: di Stefano e di Orietta.

Come nonno di 5 nipoti: Melory, Matthew, Sarajane, Maja, Cristhopher.

Ai figli e nipoti diede il meglio della sua vita: **lavoro, attenzione, sorriso, amore.**

Conobbe la sofferenza: **10 anni di dialisi, accettata però con grande forza, senza lamenti...** Ha avuto sempre "grande voglia di vivere", ma si capiva che dopo la morte della moglie Maria Rosa,

La nipote Melory, così ricorda il nonno:

Se qualcuno è malato pensi di essere pronto a tutto; lo pensavo anch'io.

Ero tranquilla quando ieri sera sono entrata a casa del nonno per vedere se si era nascosto da qualche parte; ma mentre lo cercavo ho notato le solite tre pastiglie lì, sul mibileto della cucina, pronte per mezzogiorno, quando venerdì sarebbe dovuto tornare dalla dialisi.

È stata la cosa più desolante al mondo.

Ho capito che "andato" non è una parola che spiega semplicemente l'assenza di una persona.

"Andata" è la confezione di Philadelphia nel frigorifero quasi finita, è la scatola delle fette biscottate, nella credenza, che gli piacevano tanto.

"Andati" sono i moltissimi libri sullo scaffale nell'atrio.

"Andati" sono gli occhiali sul comodino, che non userà più per leggere.

"Andata" è la macchinetta del caffè in cucina, con la quale ogni giorno preparava il caffè per berlo assieme al papi.

"Andato" è il dondolo in giardino, su cui non potrà più sedersi, ma chissà, forse la nonna in questi quattro mesi ha pensato bene di procurargliene uno lassù...

Sono rimasta seduta al suo posto, dove era solito mettersi alla mattina presto per salutarmi dalla finestra. Godetevi il momento la prossima volta che la persona a cui volete bene vi saluta... Un giorno ci saluteremo di nuovo, chissà da quale finestra, ma so che tu sarai sempre lì ad aspettarmi, ne sono certa.

Ti voglio bene nonno.

era preparato a partire...

sentite condoglianze.

Ai familiari le nostre più

fuori parrocchia

Ganz Raffaele



Raffaele ha concluso la sua vita terrena, assistito dai suoi cari ed in particolare dalla **moglie Rina**, nella casa che aveva costruito con tanti sacrifici in terre lontane (Africa - Asia), assieme a molti paesani e colleghi e lui con il **suo carattere riusciva a rendere meno**

dura la lontananza.

Nella sua vita, in quello che **faceva, ci metteva cuore e altruismo**; per questo da vero alpino ricordava spesso la **tragedia del Vaiont**, dove, da militare, **aveva portato aiuto e conforto a quella povera gente** e di questo, ne andava orgoglioso.

Altro **grande valore** che troviamo nella sua vita è stata **la famiglia**, 48 anni con la moglie Rina e i figli Michele ed Enrico, che ricordavano il papà in tanti momenti della loro vita e in particolare quando li portava in montagna, li teneva per mano superando con prudenza qualche pericolo e con lui si sentivano sicuri.

Ora possa riposare in pace. Ai familiari le nostre più sentite condoglianze.

Da Rif Bianca Maria

Si è congedata da questa vita **domenica 28 agosto**, nell'ospedale di Padova, dove era stata ricoverata da qualche giorno. **La sua morte ha lasciati increduli e addolorati** quanti la conoscevano, la stimavano e l'amavano, in particolare la figlia Sara, il genero Daniele, la sorella Paola e i nipoti.

Tre mesi fa, ritornando da Roma, dove ci eravamo recati in pellegrinaggio con un gruppo parrocchiale, avevamo sostato per più di un'ora nella stazione di Padova conversando amichevolmente. Nulla presagiva di quello che sarebbe avvenuto nel tempo successivo: il manifestarsi di un male che non perdona.

Il funerale si è svolto a Padova e fu una celebrazione molto sentita e partecipata da tanti amici, colleghi d'insegnamento nell'ateneo patavino, studenti.

Per volontà della figlia Sara, le ceneri della mamma, assieme a quelle del papà Fausto, sono state portate a Caviola, dove le abbiamo accolte e benedette in una celebrazione particolarmente sentita e commovente,

dal grande significato cristiano e profetico.

Il parroco don Bruno, **durante la celebrazione ha ricordato alcune testimonianze assai significative, come quella apparsa sul Mattino di Padova.**

In particolare, don Bruno, ha sottolineato un altro aspetto della vita di Bianca Maria: la semplicità, il non mettersi in mostra, **la sua partecipazione alla messa domenicale**, quando veniva a Caviola dalla sorella Paola, il rendersi disponibile alla lettura della Parola di Dio. **Partecipava anche alle gite in montagna che la parrocchia organizza d'estate** e vi partecipava con gioia, lei amante della natura e in particolare del bosco dei suoi frutti e dei suoi animali.



IN RICORDO DI BIANCA MARIA DA RIF

Bianca Maria ha sempre portato nel cuore Caviola: qui era nata il **19 luglio 1947 nella casa paterna di Marmolada**, accanto alla fontana; e ora qui riposa nel cimitero circondato dalle sue montagne.

Si è spenta dopo una breve ed inesorabile malattia affrontata con grande forza e fede nella notte di **domenica 28 agosto, festa di Sant'Agostino dottore della Chiesa**, che nelle Confessioni scrisse: "il mio cuore è inquieto sino a che non riposa in te".

Anche se presto Bianca Maria aveva dovuto lasciare Caviola per proseguire gli studi, il ginnasio a Belluno e il liceo a Reggio Emilia, poi l'Università a Padova prima come allieva del prof. Vittore Branca e poi per quattro decenni come docente assai apprezzata e stimata, tornava sempre volentieri tra le sue Dolomiti.

Apparteneva ad una famiglia di insegnanti: i genitori Egisto e Anna Rossi, maestri per anni a Marmolada, hanno formato generazioni di allievi e anche la sorella Paola è stata insegnante elementare.

Anche **Bianca Maria si è contraddistinta per la passione per l'insegnamento, per la didattica e la formazione degli universitari.**

Docente di letteratura italiana nell'Ateneo patavino, responsabile del **corso di laurea in mediazione culturale nello stessa Università, componente del comitato scientifico del Centro Studi Buzzati di Feltre, responsabile del progetto "Erasmus"**, la professoressa Da Rif - rigorosa come ricercatrice e insegnante - **era particolarmente apprezzata per la sua competenza e per la capacità di coinvolgere gli studenti.**

Vanta una vasta bibliografia; i suoi interessi e le sue ricerche si sono focalizzati principalmente su Dante, Boccaccio, Tasso, i testi rinascimentali veneti, Guarini e Alfieri.

Ha collaborato con numerose riviste: "Studi Novecenteschi", "Studi e problemi di critica testuale", "Ariel", "Italienisch", "Padova e il suo territorio", "Lettere Italiane" e "Sinestesia". È stata curatrice di numerosi volumi di italianistica ed è intervenuta a importanti convegni di studio, tra cui quello di Filadelfia "Civiltà italiana e geografia d'Europa". Con grande impegno, competenza e passione aveva curato il volume degli Atti del convegno internazionale di studi "Le dimore della poesia", oltre settecento pagine, promosso dall'Associazione Internazionale degli studi di lingua e letteratura italiana di cui era segretaria.

I funerali si sono svolti nel pomeriggio del 31 agosto nella chiesa dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio di Sarmeola, chiesa da lei frequentata e in cui spesso dall'ambone proclamava le letture.

Nell'omelia, il parroco don Paolo ha ricordato che Bianca Maria non si accontentava di proclamare la Parola del Signore, ma voleva conoscerla in profondità; il celebrante, proprio in virtù degli studi danteschi tanto amati dalla professoressa, ha voluto accostarla alla figura di Piccarda Donati, colei a cui Dante fa dire nel canto terzo del Paradiso: "E 'n la sua volontade è nostra pace".

Le doti umane di Bianca Maria, la passione tenace per lo studio e l'insegnamento, lo scrupolo nell'organizzare l'attività didattica, la meticolosità nella redazione dei contributi per pubblicazioni e convegni, l'acribia nella interpretazione dei testi, l'impegno per esercitare quella che Giovanni Battista Montini chiamava la "carità intellettuale" sono state ricordate nel corso della Messa esequiale - partecipata da tante persone - dai cugini don Giovanni - che ha concelebrato - e Giuseppe e da colleghi dell'Ateneo. Bianca lascia la figlia Sara con Daniele e soprattutto il ricordo di un'innamorata dello studio e delle sue Dolomiti.

g.a.rossi

Mio fratello Danilo



Il perché del suo atto altruistico. **Vi voglio prima raccontare un aneddoto.**

Un tempo, la via Col de Frena a Cavioia non esisteva, con riferimento era via dai polente.

Li, vi abitavano tanti nipoti di quei due nonni tali Gio Batta Antonio - Giovanni Michelangelo. Questi nipoti maschi (Danilo-Giorgio-Rinaldo-Stelio-Fausto- Gianni-Roberto-Alessandro) silvano amico comune, tutti nati negli anni quaranta.

La corte dei nostri giochi era la strada sottostante ad essa c'era un fondo agricolo ove vi avevano scavato un pozzo per contenere l'acqua dovuta al disgelo primaverile, in quei

giorni, tale pozzo era al limite della tracimazione.

Non ricordo quale gioco si stesse svolgendo e, nel rincorrerci uno di noi cadde nel pozzo si ode un urlo, Danilo con

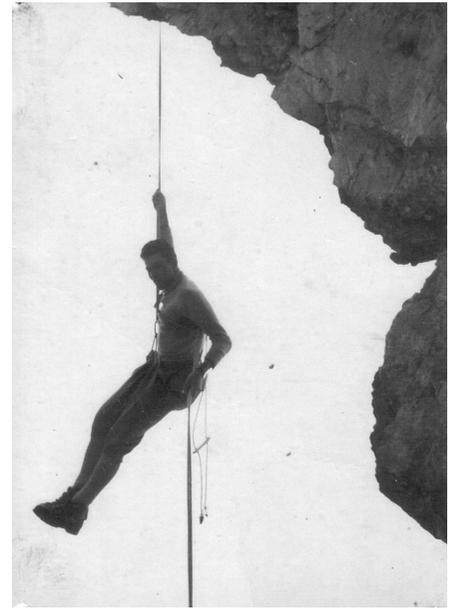
un balzo entrò nel pozzo afferrò il malcapitato estraendolo dall'acqua salvandolo da un possibile annegamento.

Danilo il buono, il rocciatore, fondista, maestro di sci, l'altruista.

Quel triste **mercoledì 14 settembre 1966 a Selva di Valgardena in un cantiere edile dove Danilo lavorava**, non s'imbatté con l'acqua di quel pozzo ma, con la corrente elettrica che si produce con l'acqua.

In quel cantiere, altri operai stavano eseguendo la messa in opera del ferro, facendo ruotare una verga inavvertitamente toccò i fili (non in sicurezza) dell'alta tensione, uno del due balzo via, l'altro rimase lì inerte.

Danilo, non pensò, agì all'istante, distese le brac-



cia pensando di soccorrerlo ma li fu fatale anche per lui.

Il Signore, volle il sacrificio di Danilo perché, i troppo buoni li vuole prematuramente in Paradiso.

Arrivederci fratello Danilo, mio maestro di vita.

La gioia di vivere

"Pronto, ciao. Hai dormito questa notte? Come stai?"

"Greta ed Anna sono ritornate da scuola? Sono state attente? Cosa hai preparato per pranzo?"

"Ciao, hanno fatto i compiti le bambine? Cosa stanno studiando?"

Con Bianca ci sentivamo per telefono tre o più volte al giorno fino a quando non giunse quella tremenda notizia: **"Ho un tumore ad un polmone ma vedrai che riuscirò a superare anche questo..."**. Purtroppo però il male ha avuto il sopravvento e a nulla è servita la tua voglia di vivere.

Di te ora rimangono tanti ricordi, il tuo amore allo studio e la tua passione per l'insegnamento.

Arrivavi da Padova per trascorrere alcuni giorni in montagna con una valigia di libri: **dovevi studiare, scrivere, correggere bozze fino agli ultimi giorni** quando ripetevi a voce le frasi che dovevi scrivere nel tuo ultimo libro e ti lamentavi di non riuscire a legare il discorso. Come scendevi dalla macchina Anna e Greta ti venivano incontro: **"Zia, hai portato la borsa dei regali?"** sapendo che non ti scordavi mai di loro: braccialetti, collanine, profumi erano le loro gioie, un po' meno libri e quaderni e di questo ti rammaricavi.

Eri legata al tuo paese e chiedevi spesso notizie dei suoi abitanti.

Quando arrivavi ti mettevai le scarpe da ginnastica e andavi a salutare il bosco. Ti concedevi qualche ora di svago per cercare i funghi: era la tua grande passione, non tanto per la raccolta quanto per camminare e cogliere le varie sfumature del bosco. Eri però felice quando tornavi a casa con una cesta di gialletti e/o porcini e ti sedevi sulla panca dietro casa per pulirli, spiegandomi con tanta pazienza le varie caratteristiche e facendomi apprezzare l'intensità del loro profumo.

Dall'anno scorso ti eri unita agli amici della montagna, avevi fatto con loro alcune passeggiate condividendo la loro amicizia. Mi chiedevi sempre il permesso di uscire, perché ti sembrava di togliere qualcosa a me che non partecipavo a queste gite. Ritornavi contenta di aver raggiunto malghe e rifugi viste da bambina e orgogliosa di camminare senza fatica.

Amavi gli spettacoli della natura, stavi a lungo a contemplare l'alba e il tramonto che ritraevi nei tuoi dipinti, ti commovevi alla vista di un bambin appena nato e dei caprioli che sostavano a lungo nel bosco vicino a casa.

Avevi un grande rispetto per gli animali, la natura, ma soprattutto per le persone. Penso di non averti mai vista arrabbiata, avevi un tono di voce dolce, pacato ed eri coinvolgente nei tuoi discorsi. La tua cultura, il tuo modo di essere, potevano intimidire, ma permettevano l'incontro con una studiosa appassionata ed unica. Solo ora mi sono resa conto di quanto hai lavorato. Hai insegnato a tanti ragazzi, li hai aiutati a superare esami, a portare a termine tesi di laurea e la loro numerosa presenza il giorno del tuo funerale è stata una grande testimonianza della loro riconoscenza. **Ed ora che sei un Angelo, proteggici con le tue grandi ali.**



DI MESE IN MESE

Giugno

Padre Gabichio (18 giugno 2016)

Celebra con noi la s. messa P.Gabichio, sacerdote dell' America Latina, amico di Enzo Lombardi e Susy Dan.



Gabicho "el padrecito de los Andes"

Ecuadoriano di origine india, **padre Gabriel, noto a tutti come Gabicho**, combatte da anni una **battaglia coraggiosa per il riconoscimento dei diritti e della dignità delle popolazioni indigene**.

Per molti emarginati rappresenta la speranza, il conforto, una speranza di sopravvivenza.

Alla base della sua attività non c'è un intento meramente assistenziale. **A motivarlo è un sentimento di profondo amore, rispetto e fiducia nelle popolazioni indigene.**

Tutti gli interventi sono condivisi con le varie comunità, che sono altresì chiamate a partecipare attivamente, fornendo mano d'opera collettiva e soprattutto contribuendo con le loro idee.

Padre Gabicho insegna agli indios ad avere rispetto di se stessi, a chiedere solidarietà ed aiuto ma non la carità. Li incoraggia a non rassegnarsi alla loro condizio-

ne, come se fosse una tragica e irrimediabile fatalità, ma a farsi protagonisti del loro destino, prendendo coscienza dei loro diritti e lottando in modo pacifico ma determinato per vederli riconosciuti. **Li aiuta a valorizzare le loro tradizioni, a mantenere viva la loro identità storica e culturale.**

Mettendosi dalla parte degli oppressi ed emarginati, **padre Gabicho ha fatto una scelta netta e coraggiosa che ne ha fatto un personaggio molto amato ma, per alcuni, scomodo.**

Comprensibilmente, la sua azione in difesa dei diritti degli indios e dei poveri ha suscitato spesso la resistenza degli interessi costituiti e la difesa di posizioni di privilegio. Una situazione non facile, in cui padre Gabicho si muove con determinazione, ma anche con grande serenità ed equilibrio, suscitando in chi ha avuto modo di conoscerlo, un profondo rispetto.



Don Bruno Soppelsa (19 giugno 2016)

Diamo un caloroso **saluto al nostro don Bruno missionario**, che dopo un breve tempo di riposo (per modo di dire) in casa dei suoi genitori e della nostra parrocchia, ma non solo..., **celebra la s. messa rivolgendoci belle parole di ringraziamento, provenienti dal cuore e con il sorriso sul volto.**

Per l'occasione, gli abbiamo consegnato un'offerta per la sua missione il Thailandia.



Messa a Mae Pong, piccolo villaggio Karen a 40 km dal centro di Chae Hom dove vive don Bruno

Chae Hom 9 settembre 2016

Carissimi don Bruno, Marco e voi tutti che mi state leggendo in questo momento.

Lo scorso fine maggio ho avuto modo di ritornare in Val del Biois per la mia annuale visita alla famiglia. E' stato un periodo molto bello e intenso, trascorso fin troppo velocemente; ho comunque avuto la grazia di rivedere parecchi di voi, riassaporare i legami di stima ed amicizia che mai

sono venuti meno nonostante le grandi distanze che ci separano e le rare occasioni di incontro.

Colgo l'occasione che vien data per ringraziare tutti per il grande affetto con cui mi sono sentito accolto, anche nei brevissimi incontri avuti per strada. Grazie per le vostre fedeli preghiere che sento arrivare trasformate in benedizioni e che danno forza alle mie giornate e impegni pastorali.

Grazie anche per la vostra concreta e grande generosità



Visita con alcuni amici sacerdoti italiani a Mae Tom Nai, villaggio Karen



2 bambine di un villaggio dei monti si riposano su un'amaca, in casa



Uno dei 4 centri che ospitano i quasi 200 ragazzi provenienti da famiglie povere dei monti; e' il centro "Maria Porta del Cielo", sito a 32 km da Chae Hom

a favore della nostra gente povera ricevute in occasione della mia permanenza a casa. In particolare le numerose offerte donate nelle sante messe di domenica 19 giugno: ringrazio in particolare il parroco don Bruno per averne lanciato l'iniziativa e per la grande passione ed entusiasmo che traspira sempre quando descrive la realta' missionaria qui

in Thailandia.

Vi saluto e vi abbraccio tutti con il cuore. Vi porto con me e anch'io vi accompagno nelle mie preghiere quotidiane. Il Signore ci benedica tutti, ovunque noi siamo, benedica i nostri legami di amicizia e ci doni presto l'occasione di un nuovo abbraccio.

Grazie ancora.

Don Bruno Soppelsa



Festa dell' Assunta lo scorso 15 agosto 2016. Nel villaggio di Mae Mae, unico villaggio della tribu' AKA presente nella nostra parrocchia, etnia di antica origine cinese.

Trecate (28-29 giugno 2016)

Martedì 28 e mercoledì 29 ci siamo recati a Trecate a pregare sulla tomba dell'amica Gilda, a circa un mese dalla sua morte. Siamo scesi in sei ed è stato come un pellegrinaggio.

Abbiamo cercato di dare un po' di conforto al marito Onofrio, alle figlie Michela e Betti, alle nipotine Gaia e Sofia. Con la grazia del Signore, e con la nostra umanità e amicizia, speriamo di esserci riusciti.

Certamente ci siamo sentiti in profonda comunione con Gilda, in particolare in alcuni momenti.



A casa: dove tutto parlava di lei e dove la sentivamo presente nello spirito: ci vedeva, ci ascoltava, ci parlava!

All'ingresso del cimitero: alla sera, prima di cena ci rechiamo al cimitero, che purtroppo troviamo chiuso.

Ci mettiamo seduti sui gradini di una scalinata accanto e viviamo un bel po' di tempo con forte emozione.

Parliamo di Gilda, di tanti ricordi e li trasformiamo in preghiera. Veramente, tanta commozione!

A cena, nel tipico ristorante dove eravamo andati altra volta con Gilda. Questa volta ci siamo andati per il compleanno della nipotina Gaia. Mancava

fisicamente la nonna, ma era presente nello spirito e consapevole della sua presenza e di quello che lei desiderava sicuramente, abbiamo passo un po' di tempo di festa in amicizia.

Alla messa del 29, celebrata in una cappella vicina. Siamo noi venuti da Caviola, i familiari ed alcuni amici.

E' stato un momento molto sentito e vissuto con intensità di emozione.

Il ritorno a casa è stato nel pomeriggio, portando nel cuore tutto quello che avevamo vissuto, con la certezza che vivremo con il ricordo vivo di Gilda e nella la preghiera per i suoi familiari.



Luglio

Inizio stagione estiva

domenica 3 luglio

**Inizio stagione estiva,
con la presenza del sacerdote novello, don Luca,
amico del nostro Sandro.**

Domenica 3 luglio abbiamo inaugurato le attività estive con la Santa Messa della sera, celebrata per l'occasione dal prete novello Don Luca Sartori. Il giovane sacerdote ha commentato con saggezza la Parola di Dio del giorno, proponendo una riflessione che ha congiunto al riposo fisico e mentale (la contemplazione

delle bellezze del Creato e la capacità di intessere relazioni nel tempo delle vacanze) una ricerca di Dio che informa tutta l'esistenza dell'essere umano, tema quest'ultimo suggerito dal Vangelo della messa e degli operai. La Parrocchia ha ringraziato Don Luca con l'omaggio del libro delle chiese della Valle del Biois.



Festa del Redentore - Feder

Sabato 17 - domenica 18 luglio

Anche quest'anno i **volontari dei gruppi "Crodaioi dell'Auta" e "El Van", affiancati da tante altre persone del paese**, hanno potuto contare su un bel fine settimana di sole per la tradizionale Sagra del Redentore di Feder.

Dopo la celebrazione al sabato sera della liturgia sotto il tendone, i fedeli hanno seguito il Cristo portato in processione lungo le vie del paese; lungo il percorso i più piccoli hanno depositato ai piedi dei piccoli capitelli in legno e sui numerosi tavolini addobbati a festa un mazzo di fiori rosa e bianchi per rendere ancora maggiore la partecipazione a questa bella tradizione religiosa.

Tante le persone del posto, ma anche gli ospiti in ferie nei nostri splendidi luoghi di villeggiatura, che hanno seguito don Bruno con la preghiera e i canti. Sullo sfondo il sempre magico e in-

cantevole scenario delle Cime dell'Auta, ripreso anche da Celestino Vallazza che ha raccontato per Telebelluno questi momenti di raccoglimento religiosi prima della festa sotto il tendone.

La giornata di domenica è stata caratterizzata, nel pomeriggio, da giochi per grandi e piccini. Prima la Tombola con il mega cartellone e tanti regali per tutti i presenti, poi è stata riproposta la "Corsa con le Barele" che, dopo la novità dello scorso anno, ha registrato un incremento di iscritti; a conclusione del pomeriggio di animazione la "Ruota della Fortuna" con ruota gigante realizzata e decorata dai volontari, che ha fatto divertire i più piccoli...ma non solo...non si sa mai che per l'anno prossimo l'animazione non coinvolga anche genitori, nonni, etc.!

Sotto il tendone buon cibo, la fantastica polenta preparata come da tradizio-



La processione con la statua del Redentore

ne, musica e un'occasione per due chiacchiere in compagnia.

Un grande grazie a tutti coloro che si impegnano sempre con entusiasmo per la riuscita di questa bella festa... anche con i piccoli intoppi e

gli errori inevitabili...quello che conta davvero è continuare a collaborare e a fare davvero di queste due giornate la festa di tutta...e per tutta la gente di Feder.

Alice



Momenti di festa in piazza a Feder

Primo anniversario della morte di Maria Carla Bastianon Lunedì 25 luglio

Eravamo davvero in tanti, **lunedì 25 sera**, nella chiesa sul colle a ricordare la sorella Carla, morta tragicamente il 25 luglio dello scorso anno, in un incidente che difficilmente si può immaginare e accettare, se non in una visione di fede (sempre difficile) o di destino (la vita e la morte sono nel mistero..).

La chiesa era gremita di amici, che hanno partecipato con viva emozione alla s. messa.

Il sacerdote, all'omelia, ha ricordato alcuni particolari di quel terribile sabato

del 2015, ma ha avuto anche parole di conforto per il marito Gino e per il figlio Nicola.

La morte, come quella di Carla, una grande disgrazia, ma come può succedere, da quel tristissimo fatto è sorta una luce, che aiuta tutti noi, ma in particolare, i familiari a continuare la vita con un po' di serenità e di fiducia nella vita, con la certezza che Carla è viva

Sulla parete, alla parte destra, vicino al presbiterio, **era visibile l'immagine della Madonna**, dono dei familiari

a ricordo di Carla.

Certamente siamo ritornati alle nostre case con un po' più conforto nel cuore. A Gino e a Nicola, l'assicurazione del nostro ricordo e della nostra preghiera.



Agosto

Madonna della Neve venerdì 05 agosto

Gruppo Alpini e la Parrocchia, anche quest'anno hanno festeggiato la **Madonna della Neve, venerdì 5 agosto**.

Bella e numerosa la presenza nella chiesa sul Colle di alpini e fedeli, alla messa celebrata dal parroco, che ha ancora una volta ringraziato il Gruppo Alpini per aver ripristinato **la festa che era andata persa nel tempo**.

Bello il momento conviviale a mezzogiorno presso la sede degli Alpini.

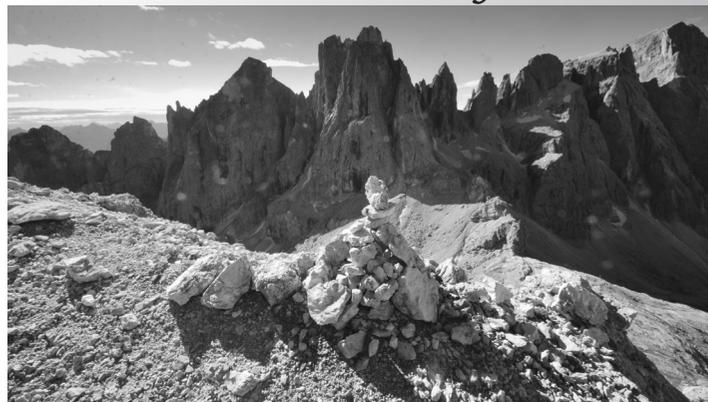


La celebrazione della messa nella chiesa della Beata Vergine della Salute, presieduta dal parroco, don Bruno



Alpini che hanno organizzato la festa nella loro sede

Trasfigurazione del Signore Mulaz - sabato 06 agosto



Il **salire al Mulaz** il giorno della **Trasfigurazione del Signore**, sta diventando una bella tradizione di montagna e di fede.

Quest'anno il tempo ci ha favoriti, anche se, a dire il vero, in cima il vento si faceva sentire, ma era una giornata tersa, di pieno sole. A dire il vero, non sembrava di essere in agosto,

ma in settembre inoltrato.

La s. messa è stata celebrata da 4 sacerdoti e presieduta da **don Giovanni**, venuto appositamente da Milano e salito in cima con passo "giovanile" nonostante la sua non più giovane età (oltre i 70 anni) gli altri concelebranti: don Claudio e don Marcello di Milano e don Bruno.



Una parte del gruppo in cima al Mulaz dopo la messa



I quattro sacerdoti che hanno celebrato la messa, don Giovanni, don Claudio, don Marcello e don Bruno

Numerosi gli amici saliti in cima, nonostante il vento. La celebrazione è stata particolarmente vissuta, anche al pensiero che da qualche anno, lì, in cima abbiamo posto una pietra portata appositamente dal monte Tabor, in occasione di un pellegrinaggio compiuto in terra santa, qualche anno fa.

Dopo la foto di gruppo,

siamo discesi al rifugio sottostante per consumare un buon piatto di montagna, assai saporito. **Molto contenti siamo poi ridiscesi a valle, per vari itinerari: Val Venegia, Passo Valles, Falcade, dandoci l'appuntamento al prossimo anno** (naturalmente a Dio piacendo!).

“Il nome di Dio è misericordia”

Caviola- venerdì 12 agosto

Gran bella serata quella di **Venerdì 12 Agosto nella Casa della Gioventù**, su iniziativa della Biblioteca comunale e in particolare di Mauro Valt.

A parlarci è venuto il **giornalista –“vaticanista” dott. Andrea Tornielli**, presentato da Laura Busin e che ha commentato il suo libro: **“Il nome di Dio è misericordia”**, una conversazione avuta con Papa Francesco messa in scritto e pubblicata da PIEMME. Il libro è stato pubblicato in 85 paesi.

Il giornalista Tornielli, nella **prima parte della serata, ha proposto, ai molti uditori convenuti per la circostanza, una approfondita riflessione sulle parabole di Gesù riguardo alla misericordia**: il buon pastore, la dramma perduta, il Padre misericordioso nei confronti del figlio andato via da casa e poi ritornato; una bellissima meditazione! Dopo l'ascolto, penso che tutti si si-

ano chiesti: **“ma come è possibile pensare a un Dio che punisce, che castiga, quasi contento di farlo?”**

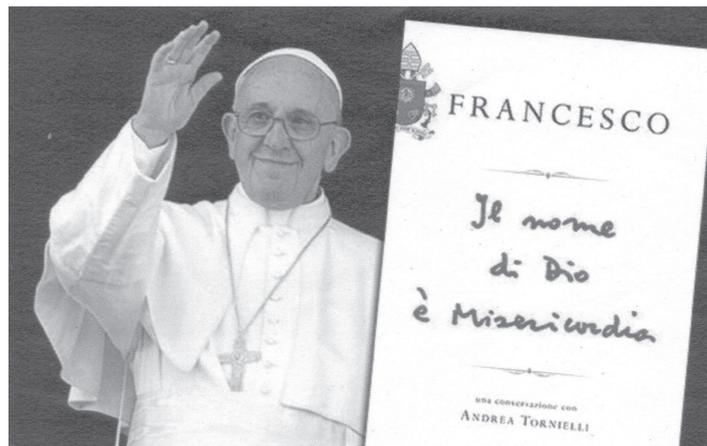
Dio condanna il peccato in tutte le sue forme, personali, familiari e sociali, ma ama il peccatore e gli offre la grazia del pentimento e della conversione, in molteplici modi.

Nel libro, fra l'altro si fa riferimento al **nostro Papa Luciani, ricordato da Papa Francesco, che per ben cinque volte, usa espressioni molto belle** circa la Misericordia di Dio verso il peccatore:

1. A pag. 28: l'immagine dell'asinello. Diceva papa Luciani. **“Se hai un asinello e ti cade sul selciato, cosa fai?”** Mica vai col bastone, ma lo aiuti a rialzarsi...”

2. A pag. 56: Il Patriarca Luciani, eletto Papa, si definiva **“polvere”**.

3. A pag.76: E' riferita un'espressione del Vescovo Luciani, veramente ardita: **“..Quando siamo pentiti, il**



nostro peccato diventa quasi un gioiello gli possiamo regalare per procurarci la consolazione di perdonare..”

4. A pag. 82, altra frase ardita: **“Il Signore, ama tanto l'umiltà, che, a volte, permette dei peccati gravi, perché chi li ha commessi, una volta ravveduti, restino umili...”**

5. Sempre a pag. 82: Papa Luciani, cita san Francesco di Sales, che parlava delle **“nostre care imperfezioni”**...

Nella seconda parte della serata, Il giornalista Tornielli ha risposto a varie domande, postegli dai convenuti, approfondendo ancora di più il concetto della Misericordia di Dio.

Assunzione di Maria

Lunedì 15 agosto

Solennità dell'Assunta e Giornata per il Seminario.

Grande partecipazione di fedeli alle varie messe della vigilia, del giorno e della sera.

Grande devozione e partecipazione attiva alle messe (canto, ascolto, comunione...)

Grande generosità, nella raccolta delle offerte alle messe. Il **parroco** con immagine sportiva, **ricordava che lo scorso anno la parrocchia di Caviola nelle offerte pro seminario, era salita sul podio.**

Data la circostanza che la festa era successiva al giorno di domenica, si poteva pensare che quest'anno le cose quest'anno sarebbero andate diversamente e invece le offerte raccolte alle messe sono



state superiori allo scorso anno: 2134 €. **Grazie di cuore a tutti!**, a nome del **nostro Seminario**, che per noi ha un nome ben preciso: **il nostro Sandro.**

50

Agosto 2016

Costa Flora e Zulian Antonio hanno festeggiato i loro **50 anni di matrimonio**, ringraziando il Signore di aver raggiunto insieme questo traguardo.



Festa di San Pio X

Domenica 21 agosto



Don Bruno ringrazia Mons. Vittorio da Lendinara per la sua presenza

Titolare della nostra chiesa parrocchiale.

L'abbiamo celebrata con giusta solennità, in particolare alla messa delle 10, presieduta da **don Vittorio De Stefani di Lendinara (Rovigo)** e concelebrata dal parroco don Bruno, con la partecipazione del coro Giovani e dell'organista Filippo che con il suono dell'organo ha sostenuto alcuni canti dell'assemblea.

Molti i presenti alla celebrazione e molte belle e profonde le parole di don Vittorio, che è ben conosciuto a Caviola, dove è direttore della casa "Villa Luisa". C'era pure una rap-

presentanza di Riese nella persona dell'amico Francesco e Signora.

La preghiera a s. Pio x° che protegga la nostra parrocchia!



bacio della reliquia di san Pio X



Mons. Vittorio, in sacrestia, con una parte dei chirichetti



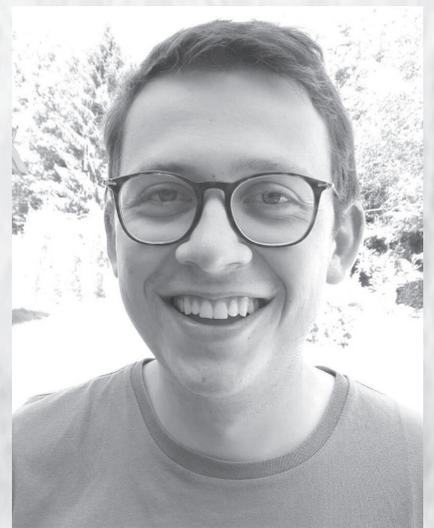
Mamma Maria Angelica e papà Francesco con i fratelli Bianca e Andrea, cognata Nadia e nipote Tiziano e il fidanzato Vittorio, si congratulano per il **conseguimento della laurea di Elena ZAMPIERI** ottenuta presso

l'Università degli studi di Udine il 18 dicembre 2015 in ALLEVAMENTO E SALUTE ANIMALE, discutendo la tesi "LA RAZZA PEZZATA ROSSA ITALIANA: RUOLO IN AMBIENTE MONTANO E PROSPETTIVE". Relatore, il professor Stefano BOVOLENTA, correlatore il Dottor Matteo VENUTI.



Erik Paganin si è laureato con il **voto di 109, in economia aziendale presso l'università di Trento.**

I genitori e i nonni sono orgogliosi di lui.



PREGHIERA DELLO STUDENTE

Ineffabile Creatore, dai tesori della tua sapienza traresti le tre gerarchie degli Angeli e in ordine mirabile le collocasti nel cielo e con splendida armonia disponesti le parti dell'universo. Tu sei la vera sorgente della luce e della sapienza e il Principio dal quale tutto dipende; degnati di infondere nella mia oscura intelligenza un raggio del tuo splendore che allontani da me le tenebre del peccato e dell'ignoranza.

Tu che sciogli e fai parlare la lingua dei bimbi, ingentilisci la mia parola e da' alle mie labbra la grazia della tua benedizione. Dammi acutezza per intendere, capacità per ritenere, misura e facilità d'imparare, penetrazione di ciò che leggo, grazia di parola. Dammi forza per incominciare bene il mio studio; guidami lungo il corso della mia fatica; dammi felice compimento. Tu che sei vero Dio e vero uomo, Gesù mio Salvatore, che vivi e regni per sempre. Amen.

I concerti per organo e pianoforte



Il maestro Agazzi all'opera

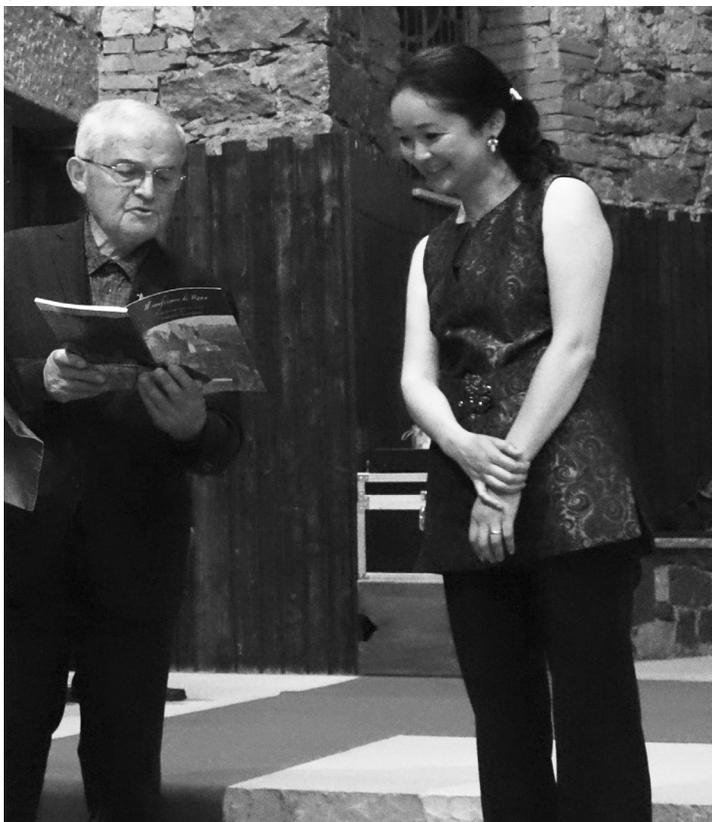
Quest'estate si può dire che la nostra chiesa si è riempita di suoni e di musica. L'organo ha sostenuto il canto dei vari animatori liturgici che hanno guidato l'assemblea, rendendo più solenni le messe. Oltre all'accompagnamento, l'organo ha commentato con la ricchezza dei suoi registri i momenti della celebrazione che ne prevedono l'intervento: l'ingresso, i momenti di meditazione, il finale.

Sono però senz'altro da ricordare i 3 concerti per organo e pianoforte che ad agosto hanno richiamato un pubblico sempre numeroso ed attento.

Il 3 agosto si è esibita all'organo **Ai Yoshida**, organista giapponese che risiede da al-

cuni anni a Tesero. Brillante l'esecuzione di un repertorio che spaziava dal 500-600 italiano a Bach, per finire con brani dal carattere operistico, tipici del melodramma ottocentesco. Dell'organo si è potuta apprezzare la ricchezza di colori dei suoi registri.

Il 13 e 14 agosto è stata la volta di **Giorgio Agazzi** che ha eseguito 6 sonate per pianoforte di Beethoven, oltre a numerosi brani fuori programma. Entusiasta il pubblico che nelle 2 serate ha riempito la chiesa. Il progetto del m° Agazzi è di eseguire a Caviola il ciclo di tutte le 32 sonate, così l'appuntamento è già fissato per la prossima estate.



Ai Yoshida con don Bruno alla fine del concerto

Festa d'Ista Pro Loco di Caviola agosto 2016

La pro loco ha organizzato una manifestazione denominata "sagra dell'estate" per sabato 6 e domenica 7 agosto nella piazza Pertini, dove gli organizzatori avevano provveduto a collocare un tendone, che ha visto una grande partecipazione di



persone sia per consumare un buon piatto di montagna che per ascoltare musica.

Domenica sera, quasi al termine dell'evento, lo spettacolo dei fuochi d'artificio, alla presenza di moltissima gente!



Continua da pag. 4

lezza vera, reale, indiscutibile di un Dio che si fa sentire e che si percepisce. Eravamo tutti così carichi, con tanta voglia di stare assieme, di scherzare ma anche di pensare, raccontare, riflettere. Ognuno, a suo modo, ha sentito il bisogno di ringraziare, un grazie che nasce dal profondo, che trova voce nella preghiera e che si manifesta in quel creato che ci ha circondato a Ronch vibrando nell'aria fresca e profumata, in un cielo terso, nella maestosità del Civetta, nel suono delle chitarre, nelle risate, nei canti e nel desiderio di ritrovarci ancora.

ANIMATORI:

-Per me, e credo anche per gli altri animatori, questo campeggio è stata un'esperienza molto particolare perché è stata la prima occasione di ritrovo per ragazzi e giovani organizzata e creata esclusivamente da noi "giovani un po' più vecchi", sia per quanto riguarda il lato organizzativo, sia per i temi e quello che volevamo trasmettere. Si è creato subito un clima di amicizia e rispetto fra tutti e fra tutte le età ma, soprattutto, abbiamo respirato tanta allegria e voglia di stare insieme. Proprio lo stare insieme, condividendo tutti i momenti della giornata, dai più

semplici e quotidiani a quelli più significativi, credo sia stato il più grande obiettivo che abbiamo raggiunto insieme. W I GIOVANI!

-Credo che l'esperienza del campeggio di Ronch sia stata importante per la nostra parrocchia e per noi ragazzi. Condividendo insieme la quotidianità di una casa, dei pranzi e delle cene, delle pulizie in serenità e amicizia ha contribuito a rendere più vivo e saldo il legame che ci lega in questo gruppo. I momenti di condivisione, creati tra noi, hanno permesso di superare la timidezza e hanno consentito a noi animatori, i ragazzi un po' più cresciuti del gruppo, di vivere la profondità del cuore dei nostri amici più giovani. Il più grande tesoro che, in quanto animatrice, porterò nel cuore, di questa esperienza, è stato il vedere, profondamente, quanto ciò che ci ha fatto crescere in questi anni di gruppo giovani sia ormai ben piantato dentro di noi e quanto questo ci abbia permesso di vedere la nostra capacità di trasmetterla ai nostri amici più giovani, con fede e semplicità. La loro apertura di cuore ed il loro entusiasmo nel riceverlo sono stati il vero senso di questa esperienza, il punto di partenza per un grande cammino insieme. Grazie!

DE BIASIO ALDO VALENTINO

M' È RIMASTO QUALCOSA DA CHIEDERTI

Te ne sei sgusciato via alla chetichella, senza "né ai né bai", ché non ci volevo manco credere quando me l'han detto - quasi per caso - quella tepida sera del maggio scorso ad Agordo, al termine della mia conferenza gemmologica alla Sala Tamis.

Dico io, ma che modi sono, dopo che l'anno scorso - **alla commemorazione del 50° anniversario del diploma** - ci si era fatta reciproca promessa di re-incontrarci a quattr'occhi con più calma, per una "narrazione" avente come tema il vicendevole vissuto dell'ultimo mezzo secolo...

E così mi ritrovo qui, in cima ai due metri di terra che ti sovrastano, a lambiccarmi il cervello coll'immaginare quali mai potessero esser state le tue risposte a quel che intendevo chiederti.

Ricordi quella battutaccia al fulmicotone - allorché ti feci visita a Feder in un ancor soleggiato pomeriggio dei primi giorni d'ottobre dell' '85 - di rimando alla mia domanda di prammatica: "**come va?**".

Non ci si era più rivisti dal Febbraio 1967, e la "mitica" risposta - così tipica del tuo modo d'esprimerti, per paradossi, fu: "**Tutta la mia vita s'è ridotta a Bibbia e Bisboccia**".

E già che ci sono, devo dirtelo? Sei stato da me citato, per anni, in occasioni diverse, ma tutte ad hoc, anche per altre ineguagliabili arguzie, distillati di saggezza, come quella del "**da dove non ce n'è dentro**

non ne può neanche venir fuori...".

C'è qualcos'altro che sempre volevo chiederti

: che dicesti a quella signora della Casa Editrice CEDAM di Padova affinché, nel giro d'una settimana, arrivasse - e per tutta la classe di 20 della III^a A e magari anche per la III^a B - quel Volume I di Mineralogia del Bianchi che si stava attendendo dall'Ottobre del 1963? Si era già ad Aprile (1964) inoltrato e, nonostante i solleciti, non s'era mossa foglia.

Investiti del mandato di tutta la III^a A del Minerario ed avendo raggranellato chissà come qualche biglietto da mille lire, in un bel soleggiato primissimo pomeriggio primaverile marinammo la scuola e ci piazzammo - tu ed io - "fuori tiro professori" ben dopo il ponte sulla Rova, col pollice alzato. Ci imbarcò nientemeno che lo scultore falcadino Augusto Murer, in viaggio per Sofia, per una delle sue mostre.

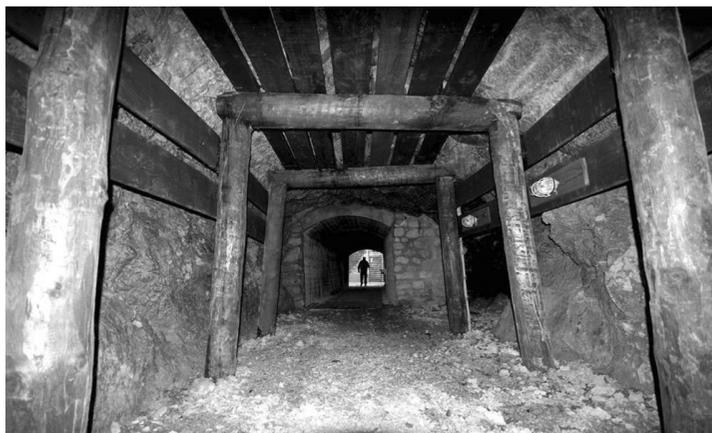
Ti ricordi che poi, il Murer, ci mollò a Cornuda e lì, pollice alzato di nuovo, fummo presi a bordo d'un macchinone (una Bentley, una Rolls Royce?) da un commerciante di tessuti dei dintorni e rivelatosi di nazionalità libica, diretto - fortuna volle - proprio a Padova? Ramenti che gli manifestammo la nostra incredulità sulle sue origini, dato l'ottimo italiano, tanto da indurlo ad esibirci il passaporto?

Alla fine giungemmo, sì, alla CEDAM. Esponemmo la ragione della nostra presenza.



Ci condussero in magazzino, ove misteriosamente giacevano in quarantena i "nostri" testi. E mentre io li esaminavo, ti vidi, in lontananza, abbassare la voce con tono grave (come quando volevi asserire qualcosa d'importante) e levare ripetutamente in alto l'indice della mano destra come per

degli astanti, e t'affido e m'affido alle parole di San Francesco: "**Laudato sie, mì Signore, per nostra sora morte corporale, a la kuale niuno homo vivente po' scappare. Beati kelli ke colierà ne la Tua Santissima Voluntate, ka la segunda morte nol farà male**".



ammonire o sottolineare qualcosa. Magari inarcasti pure un sopracciglio (il destro, normalmente), fissando con occhio severo, com'eri uso fare in quei frangenti. Non udii ciò che così solennemente dichiarasti, e sempre volevo chiedertelo: che dicesti, alla signora, ché, dopo una settimana - a fronte di mesi e mesi d'inerzia - i testi fulmineamente pervennero a destinazione?

E qui mi fermo, ché non voglio tediarti.

E con questo debbo lasciarti, caro De Biasio Aldo Valentino, pena il linciaggio

Tu, con la tua Bibbia, di certo t'eri affidato alla Sua Santissima Voluntate.

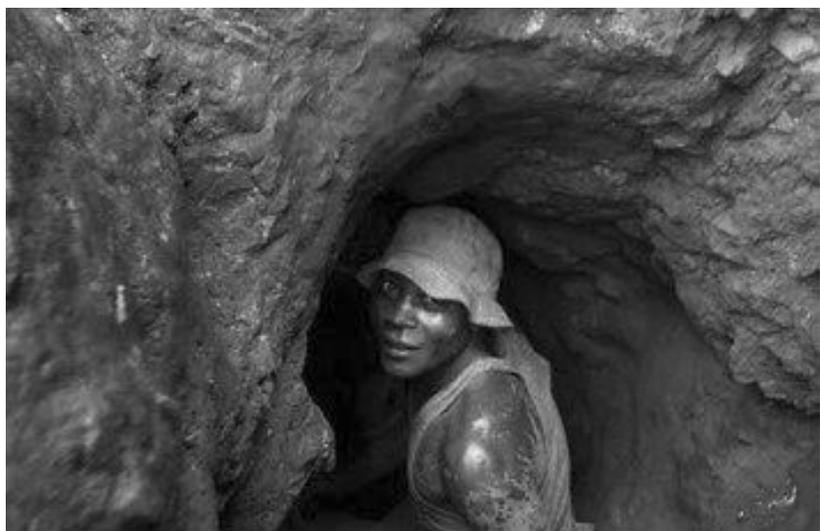
"Io, speriamo che me la cavo", alla meno peggio".

Il Costantini (Luigi) ti saluta con i qui presenti:

Campe del Gino, Colcuc Giacomo, Dalle Cort Marcello, Fenti Vittorio, Garavana Mario, Piccin Ermes, Possamai Antonio, Rossi Bruno, Santomaso Loris, Soccol Giovanni, Zasso Adriano

Ed i non presenti che a me hanno affidato il loro saluto:

Agostini Guido, Armellini Gastone, Cernuta Stanislao, Ferrandi Giancarlo, Zancanella Raffaele



Alcuni particolari della nostra chiesa parrocchiale

Nel celebrare il 50° della consacrazione e dedicazione della chiesa vogliamo segnalare alcuni particolari ai quali alle volte non diamo tanto peso e passano inosservati, magari per la loro ubicazione quasi nascosta o perché poco appariscenti.

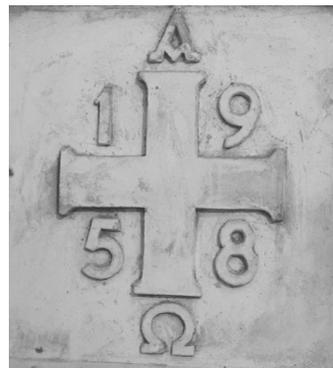
Una di queste particolarità sono senz’altro **quattro formelle poste agli angoli della facciata** davanti dove a sinistra ci sono gli stemmi di Papa Pio XII° e del Vescovo Muccin. Il primo riporta la figura di un monte sul quale troneggia una colomba, simbolo della pace; nel secondo invece è scolpita una fontana, simbolo della grazia divina data ai fedeli; essa è sovramontata dal leone di S. Marco, segno della appartenenza alla Chiesa veneta. Sull’angolo destro della chiesa invece sono scolpiti lo **stemma della repubblica Italiana e una croce con la data del 1958 che ricorda la benedizione della prima pietra**. Le stesse formelle in marmo bianco sono riprodotte anche all’interno della cripta ai lati delle due porte. Per inciso ricordiamo anche il motto dei due vescovi che per Pio XII° è: **“Tu es Petrus”**, mentre per il vescovo Muccin è: **“Veritas et gratia”**.

Dal libro delle chiese della valle del Biois si rileva che **nella prima pietra è stata inserita una pergamena con la scritta: “In nomine**

Domini/Anno MCMLVIII die XVIII Maii/Pio XII° Summo Pontifice/Joanne Gronchi Italicae Reipublicae/Praesidente/Bellunensis atque Feltrensis Dioceseon/Joachim Muccin Episcopo/Coelestino De Pellegrini Parocho/Aurelio Laurentio De Pellegrini Falcadensium/Eduardo Luciani Canalensium Augurdi/Civilium Curatoribus rerum/Alberto Alpago Novello/Adriano Barcelloni Corte Architectis/Joanne Giaier aedificatore/Maximiliano Scadanzan Sancteque Ganz/Operis sociis/Publico sumptu magnisque fidelium/Oblationibus/ In Valle qua violens obstrepit Biois/Inter Caviolensium fines/Aedis sacrae Divo Pio X° dicatae/Primus angularis lapis/Marco Scardanzan cum liberis/Opibus suis adiuvante/Est positus” .

Alzando gli occhi, sopra le porte laterali della chiesa, notiamo **due bassorilievi, opera dell’artista falcadino Dante Moro**; sul lato sinistro è raffigurata **l’ultima cena** mentre sul lato destro **la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli**.

All’interno della chiesa, come abbiamo ricordato nel numero precedente del bollettino sono scolpite sulle pareti **le dodici croci a simboleggiare i dodici apostoli**; sono opera di **Cesare Scardanzan di Feder**. Queste croci, in base alle disposizioni ecclesiastiche andrebbero ornate nel giorno della consacrazione della chie-

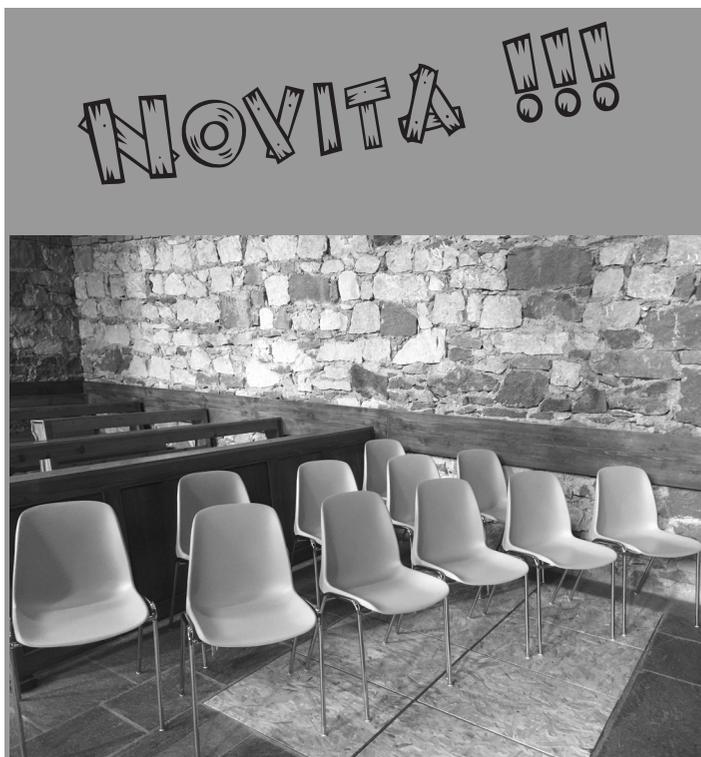


sa (11 giugno).

Sulla **mensa dell’altare** sono scolpite **altre cinque croci che si possono notare**, assieme al **sepolcro dei santi martiri**, solo il venerdi santo, quando l’altare risulta spoglio delle tovaglie. Ricordiamo che la mensa eucaristica e la parte che la sostiene sono

opera della **scultore Franco Fiabane di Belluno** da poco scomparso.

Infine, sotto il busto di **S. Pio X** c’è la teca custodita in un cofanetto, opera di **Minnotto Giorgio**, contenente **lo zucchetto di papa Sarto** a cui è dedicata la nostra chiesa.



Nuove Sedie

A fine luglio 2016 sono state acquistate 50 sedie nuove di plastica, che sono state posizionate sotto gli altari laterali e in fondo alla chiesa per quando c’è notevole afflusso di fedeli in particolare nel tempo estivo e nel tempo natalizio, per la spesa complessiva di 892 €

Incontri religiosi ad alta quota

Quest'anno il **Signore ci ha donato la grazia di vivere momenti molto belli in montagna, salendo molto in alto** (Cima Mulaz, Picco di Villandro,) **a quasi 3000 m. di altitudine o camminando nelle nostre valli, nel verde dei pascoli e dei boschi.**

Siamo stati favoriti quasi sempre dal bel tempo e abbiamo potuto svolgere il programma, che ci eravamo prefissati.

Nei quattro numeri dell'anno, riportiamo alcune uscite.

In particolare, in questo numero: L'ospizio di s. Croce, la Val Travenanzes, rifugio S. Marco e Velo della Madonna.

Ospizio si S. Croce (Val Badia - 15 giugno)



e mezza raggiuniamo l'ospizio, dove nella chiesa, accanto celebriamo la messa, invocando la benedizione del Signore per tutta l'estate.

Presso il rifugio, gustiamo un tipico

piatto di montagna, ci riposiamo e poi iniziamo a scende-

La prima uscita, facile, ma molto bella ai piedi del **Sasso della Croce**.

L'appuntamento è in piazza della chiesa a Caviola e così sarà per tutte le gite. Siamo una quindicina.

Con pulmino e auto saliamo il passo Falzarego, Val Parola e scendiamo verso San Cassiano. Passato l'abitato, saliamo sempre in auto verso Rudiferia, dove parcheggiamo le auto.

Iniziamo a salire con calma e dopo circa due ore



Si inizia a salire (qualcuno è già stanco?) da Rudiferia verso l'ospizio



Ai piedi del sasso di s. croce e dei tre crocifissi (il terzo non si vede)

re verso Badia e in particolare verso Oies, dove c'è la **casa natale del Santo sacerdote Giuseppe Freinademetz**. Momento di preghiera, poi, Marcello, fratello di don Bru-

no, porta gli automobilisti a Rudiferia a prendere le auto e così felicemente ritorniamo a casa, dopo **una giornata molto bella**.

Val Travenanzes (5 luglio)



Lo spettacolo della valle

E' martedì 5 luglio. Una bella giornata. Ci troviamo in tanti alla partenza per il **passo**

Falzarego. La giornata promette bene. In realtà tutto è andato per il meglio. Così po-



Nel santuario: celebrazione della parola



Sotto le rocce



In preghiera a conclusione della camminata (13 km)

temmo scrivere sul foglio della settimana: "L'attraversata della Val Travenanzes di martedì scorso è stata fan-

tastica per tutti: giovani e adulti. 13 km: 2 di salita alla forcella Travenanzes e 11 di discesa con visioni bellissime



Alla forcella con un giovane inglese

di cime, di grotte, di cascate, di acque, di fiori, di incontri (turisti inglesi, coreani, giovani salesiani di Verona, ragazzi di

Cortina(70) in gita con educatori e don Alex). Alle 17.30, eravamo già a casa. Molto soddisfatti!

Rifugio S. Marco (Antelao - 12 luglio)

E' martedì 12 luglio. Nonostante il tempo incerto partiamo per il rifugio Galassi, ai piedi dell'Antelao.

Siamo un bel numero. Saliamo con le auto al passo Falzarego e scendiamo a Cortina e a S. Vito, dove lasciamo le auto.

Iniziamo a salire, con la minaccia della pioggia che dopo non molto ci raggiunge. Siamo abbastanza attrezzati e con un po' di disagio raggiungiamo il rifugio Scotter, dove sostiamo per riposarci, per asciugarci e per decidere di modificare l'itinerario: non più al rifugio Galassi, ma al rifugio S. Marco, più vicino.

Riprendiamo la salita, ancora sotto la pioggia, che però sembra diminuire e in realtà,

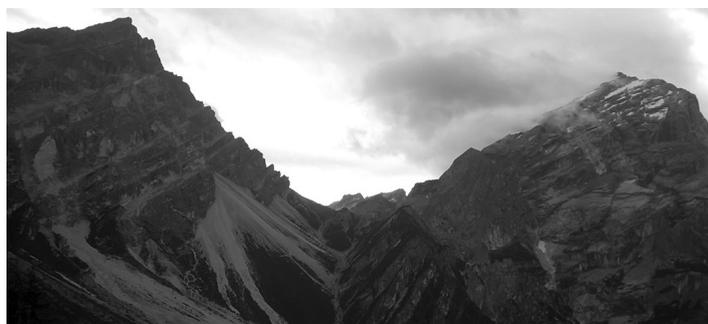
nel pomeriggio il tempo migliora decisamente con l'apparire del sole e lo spettacolo dell'Antelao dalla posizione molto panoramica del rifugio S. Marco.

Lì, al rifugio, veniamo accolti con cordialità dagli amici gestori, che conosciamo da vecchia data. Al rifugio sostiamo a lungo per gustare un tipico piatto di montagna, per riposarci, per ammirare, per conversare, per pregare (bella la preghiera nella rotonda!) e per aspettare l'amica Tania, la figlia dei gestori, che ci raggiungerà più tardi, prima di ripartire.

Nonostante la pioggia, ritorniamo alle nostre case molto soddisfatti.



Sul sentiero di ritorno verso forcella piccola e rif. Scotter



Valle maestosa verso "forcella piccola" sopra il Galassi



In preghiera nella rotonda



Davanti al rifugio s. Marco, con gli amici gestori del rifugio

Velo della Madonna (6 settembre)

Alle 8, in piazza chiesa, c'è un gruppetto di "irriducibili" pronti all'ultima "fatica".

I più sono ritornati alle loro case, altri sono impediti, altri, temono la lunghezza e il dislivello.

"Fatica"? anche, ma per gioire bisogna faticare! È un principio di vita e di montagna. La montagna può essere considerata maestra di vita.

Perché al **Velo Della Madonna**? Per le belle emozioni vissute lo scorso anno, salendo proprio al Velo, nell'ultima uscita in montagna: In quella circostanza ci siamo detti: "perché non concludere ogni anno l'estate sui monti salendo nel cuore delle Pale di s. Martino?"

Perché si chiama "Velo della Madonna"? **"Lo abbiamo capito, prima della partenza, a s. Martino di Castrozza. Quella torre di roccia, sullo sfondo nella parte est delle Pale, sembra davvero una persona "la Madonna" col velo in testa che scende sulle spalle.**

Iniziamo a camminare alle 9.15, per la strada sterrata in leggera salita e poi nel piano, prima di iniziare a salire per il sentiero che ci porta sotto le rocce. A questo punto, il sentiero diventa interessante con tratti di salita alternati a falsopiano, con bellissimi panorami e con qualche tratto alquanto impegnativo.

L'ultima parte è "spettacolare" sulla roccia con corde metalliche per la sicurezza. Verso mezzogiorno,

poco più, siamo al rifugio. Ci aspetta un gustoso piatto di montagna, un giusto riposo e poi si scende, non però per lo stesso sentiero.

Nella conversazione durante il pranzo, si conversa del più e del meno. Qualcuno intro-



Nei pressi del rifugio
"Velo della Madonna"

duce il discorso sulla "Grande Guerra" e il don è alquanto critico sull'uso del termine. Sì, per qualche aspetto "grande guerra", ma soprattutto "grande pazzia", come ogni guerra e come ripetutamente viene gridato dai Papi (ricordiamo S. Pio X, che è morto all'annuncio della prima guerra mondiale), poi tutti gli altri fino a Papa Francesco e "maledeta la sia questa guerra, espressione messa in bocca ai soldati, nella canzone, " Sui monti



Prima di scendere a valle

CANES



Benedizione della statua di s. Antonio abate, posta su di un tronco d'albero sulla strada che da Canes porta a Valt, ad **opera di Pellegrini Robert e famiglia**. Sulla foto, amici, dopo la messa celebrata nella chiesetta di Valt.

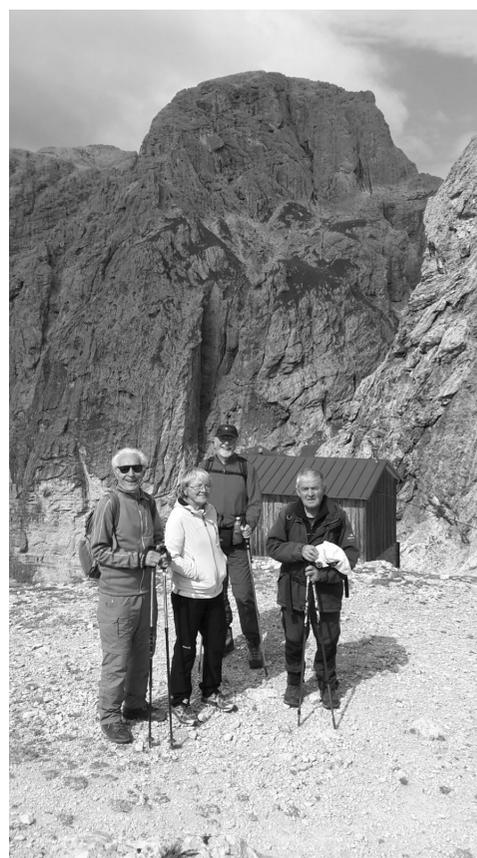
scarpazi".

Alle spalle c'è una coppia della Romagna e la signora si gira, esprimendo piena approvazione su quanto si diceva.

La conversazione continua e si affronta il tema del "nuovo" che viene avanti, con Papa Francesco" circa la religione e la fede. Per la seconda volta, la signora si gira, condividendo in pieno lo spirito della conversazione.

La montagna sorprende sempre! Ma non è finito.

Nella discesa, ci raggiunge un'altra **coppia di Ascoli Piceno**: Si parla del terremoto, poi, la signora vedendo la croce sul petto del don, domanda se ero un prete. Certo! e si incomincia a parlare di religione. Sono marito e moglie e fanno parte del movimento dei "Neo Catecumenali". Il don dice di conoscere bene il movimento e, in particolare, un certo don Francesco, rettore di un loro seminario a Londra. Come, don Francesco? "Ma siamo stati per quindici giorni da lui!" e si



All' esterno del rifugio

continua a parlare! Al termine della discesa sostiamo, anche con loro, per il momento di spiritualità e ci diciamo: "per noi, la montagna è anche questo!".

Con gioia raggiungiamo il pulmino per ritornare a casa: C'è però, ancora una fermata: dagli amici della Malga Vallazza sotto il Valles.

**Grazie Signore!
E' stato bello,
anche se eravamo un piccolo numero!
Al prossimo anno!**

Il Friuli premia Bonin primo eroe del terremoto

tratto da "La tribuna di Treviso"

E' stato il primo soccorritore ad essere operativo nel Friuli distrutto dal terremoto, quaranta anni fa. A testimoniare il **permesso numero uno rilasciato dal comune di Udine**, ente a cui era demandata l'organizzazione degli aiuti a ventiquattro ore dal sisma. **L'impegno tempestivo di Francesco Bonin**, imprenditore edile di Poggiana, è stato ricordato nei giorni scorsi dal comune di Artegnà, uno dei luoghi dove operò a poco più di ventiquattro ore da quanto la terra iniziò a tremare, con un encomio da parte del sindaco Aldo Daici. E un simile attestato di riconoscimento gli sarà attribuito anche dai comuni di Buia e Maiano, altri luoghi dove la squadra di otto persone capitanata da Bonin intervennero per sgombrare le macerie, ma anche per un'altra incombenza: quella del recupero delle salme. Quelle fasi concitate, quando decise di mettersi in macchina per andare in Friuli, Francesco Bonin se le ricorda bene: «Erano le otto di mattina del 7 maggio, la notte precedente c'erano state le scosse, avvertite bene anche a Poggiana, quando ho dato la mia disponibilità. Ma a dire il vero avevo già deciso di partire alla mezzanotte del 6 maggio, tre ore dopo il sisma, quando le prime notizie parlavano della gravità di quanto accaduto in una zona che conoscevo bene avendo fatto il militare proprio lì». Quando la televisione lancia l'appello che servono soccorritori, Bonin telefona subito al Ministero degli Interni: poche ore dopo

lo richiamano: «Hanno voluto sapere come potevamo essere utili e una volta saputo che eravamo una impresa edile ci hanno spedito a Udine. Una unica raccomandazione: dovevamo essere autonomi in tutto e per tutto, mezzi ma anche vettovalie, acqua compresa. Siamo partiti io e i miei fratelli Silvano, Antonio e Domenico e gli amici Elio Gazzola e Guido Silvestri. In Friuli a noi si aggregheranno anche i padovani Mario Spinello e Andrea Pagnin: un camion e due macchine. All'alba dell'8 maggio viene firmato il permesso ad intervenire: destinazione Artegnà. Arriviamo che è ancora buio: dobbiamo spostare le linee elettriche cadute sulle case. Poi ci spostano a Maiano». Qui l'incombenza è più delicata: si tratta di provvedere alla palestra trasformata in camera ardente: «Oltre a caricare le bare per il primo funerale, ci siamo dovuti occupare di aprirle per il riconoscimento delle vittime. Una ne avevamo recuperata noi appena arrivati. Posso solo dire che era una scena indescrivibile». La squadretta arrivata da Poggiana lavorerà incessantemente per due giorni senza mai dormire: «Si trattava di spostare a mano le macerie, le ruspe sarebbero state pericolose perchè sotto gli edifici crollati potevano esserci ancora delle persone ferite. In un silenzio assoluto per permettere ai cani di individuare eventuali lamenti che arrivavano da sotto. E poi c'era chi ci chiamava per dare una mano, per rappazzare il tetto ma anche per avere acqua potabile. Quando siamo tornati

a casa non abbiamo dormito per due notti, dopo quello che avevamo visto». Ma il grazie al primo soccorritore del Friuli terremoto, dopo la ricostruzione, arriverà con molto ritardo: solo ventiquattro anni dopo. Praticamente, nelle fasi concitate dei primi soccorsi, non si era tenuto nota della provenienza: si sapeva di un certo Francesco Bonin ma non di dove fosse.



Padre Cappello vive ancora nei nostri cuori

Continuiamo con la rubrica, dal registro in chiesa, suppliche e riconoscenze a Padre Felice Cappello a conferma della venerazione e nella fiducia per una sua intercessione.

Durante questa estate molte persone si sono affidate con fiducia alla intercessione di Padre Felice Cappello.

DOMANDE DI AIUTO:

- Fa e intercedi per la mia famiglia, la grazia della salute e pace per i nipoti, figli e tutti;
- Padre, chiedo di stare vicino a mio figlio nella prova di vita che sta facendo;
- Padre, prego sempre per la famiglia di mio figlio e per la sua salute. Aiutami nella preghiera. Grazie;
- Padre intercedi per tutti gli ammalati affinché possano, con serenità, affrontare il loro difficile cammino e anche per noi, di vivere nella gioia di Dio. Grazie;
- Padre Cappello, chiedo amore per la mia famiglia così turbata e aiuto e forza per i miei figli;
- Padre Cappello, aiutaci a comprendere e a praticare con profitto il sacramento della Riconciliazione;
- Padre Cappello, ti ho conosciuto nella chiesetta di Celat piccola e mistica; ti prego intercedi per.... e la sua famiglia. Sono una mamma che sta portando la sua grandissima croce abbandonata alla volontà di Dio. Ho fede in Lui che mi è vicino e mi dà forza e non mi ha mai delusa Intercedi per tutti i matrimoni;
- Padre Cappello, Pregha perché mia figlia possa diventare mamma. Grazie;
- Caro Padre Felice Cappello, per favore intercedi presso Dio perché mio marito abbia un lavoro; grazie;
- Pregha per la mia vocazione e che trovi la strada giusta;
- Pregha per me e la mia famiglia, per la nostra salute, la nostra armonia e la nostra felicità;
- Aiuta questo mondo nel quale non ci raffiguriamo più, ti preghiamo;



L'inaugurazione del nuovo museo dedicato' al Servo di Dio Albino Luciani papa Giovanni Paolo I a Canale d'Agordo

Venerdì 26 agosto 2016 è stato finalmente **inaugurato il nuovo museo dedicato ad Albino Luciani**, papa Giovanni Paolo I, nel suo paese natale di Canale d'Agordo.

Dopo la solenne messa in occasione del 38° anniversario dell'elezione a Pontefice del cardinal Luciani, **il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, il vescovo diocesano Renato Marangoni e l'emerito Giuseppe Andrich, hanno tagliato il nastro inaugurale**, dopo aver ascoltato i saluti e le presentazioni del sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco, del presidente del Consiglio Regionale veneto Ciambetti, del curatore scientifico del museo Loris Serafini e dell'architetto Marino Baldin.

In tale frangente il cardinal Parolin ha consegnato al nuovo Museo gli occhiali appartenuti a papa Giovanni Paolo I, donati dal cardinal Beniamino Stella, postulatore della Causa di Canonizzazione di Albino Luciani.

Frutto di un lungo e logorante lavoro di dieci anni, il

museo era partito ancora nel 2006 come iniziativa dell'allora sindaco Flavio Colcergran e dell'allora vice sindaco Rinaldo De Rocco. L'idea era stata appoggiata pienamente dall'allora arciprete don Sirio Da Corte, che ne aveva condiviso lo spirito e la finalità. L'opera è stata poi continuata nelle due successive amministrazioni, presiedute dal nuovo sindaco Rinaldo De Rocco.

Lo scopo del museo è quello di offrire un servizio alle migliaia di pellegrini e di visitatori che ogni anno raggiungono il paese natale di "don Albino". Si tratta dunque di un atto doveroso nei confronti di chi arriva e nei confronti della memoria di papa Luciani, che è stato importante per la Chiesa veneta e universale del Novecento.

Congiunto al nuovo museo c'è pure un centro studi con una biblioteca specializzata su Albino Luciani, utile agli studiosi e a quanti intendano approfondire la vita e gli insegnamenti del Pontefice.

L'allestimento museale,



Processione alla chiesa

curato da Loris Serafini per la parte contenutistica e dall'architetto Marino Baldin per la parte tecnica, **presenta la vita e gli insegnamenti di Albino Luciani contestualizzandoli nell'ambiente in cui egli ebbe i natali.** Dopo una descrizione storico-artistico-sociale della Valle del Biois – l'antica Pieve di Canale d'Agordo – **il percorso si snoda attraverso la presentazione di don Antonio Della Lucia**, fautore di una piccola **"rivoluzione economico-sociale"**

nella Valle dell'Ottoconto, continuando con la **descrizione di padre Felice Cappello e di don Filippo Carli, le figure di riferimento spirituale del piccolo Albino.**

Si giunge quindi alla **storia personale del futuro Papa**, che prende inizio dalla famiglia Luciani, incentrandosi sulle personalità del padre emigrante e della madre religiosa, che gli hanno dato i fondamenti della vita.

Il racconto poi passa attraverso tutte **le fasi della**



Taglio del nastro della nuova sede museale



Sale interne del museo dedicato a Giovanni Paolo I



sua ascesa nel servizio alla Chiesa: dai seminari di Feltre e di Belluno, al servizio come cooperatore nella propria Pieve e in quella di Agordo; all'insegnamento presso il seminario di Belluno, fino alla nomina a

pro vicario e a vicario generale della diocesi bellunese.

Nell'**ultima fase dell'allestimento viene presentata la seconda e ultima parte della vita di Albino Luciani**, ossia il suo servizio episcopale come vescovo di Vittorio Veneto, patriarca di Venezia, cardinale e Papa.

Il percorso si conclude infine con un richiamo a quanto i successori – Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco – **hanno detto di lui** e con una riflessione sulla devozione che i pellegrini manifestano al suo paese natale,

nella Pieve di San Giovanni Battista, con un approfondimento sulla Causa di Canonizzazione in corso.

Il percorso museale è concepito per tutte le fasce di età e di estrazione sociale per permettere a chiunque di accedere in maniera semplice alla vita di Albino

Luciani.

Sono presenti pannelli, filmati, spezzoni audio, oggetti, vesti, documenti che coinvolgono il visitatore in un'atmosfera speciale, che riesce a comunicare le emozioni suscitate dalla sua personalità e dalla sua storia biografica.

Il museo è aperto tutti i giorni eccetto il martedì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00. I periodi di apertura (tutto l'anno ad eccezione del mese di novembre) possono subire modifiche, pertanto consigliamo la visita al sito www.fondazionepapaluciani.com.

Il numero di telefono del museo è 0437.1948001, mentre la mail: info@fondazionepapaluciani.com.

Dalla missione in Etiopia

Daye, 15 agosto 2016
Carissimo don Bruno,
è stato qui per alcuni giorni un volontario bellunese, Jacob Cusinato. Ora sta ritornando in Italia. **Colgo questa occasione per mandarti alcune foto della chiesa** che stiamo

costruendo a **Doye**. Questa volta abbiamo scelto lo **stile etiopico** – forma ottagonale con veranda – speriamo che sia per la gloria di Dio e il bene dei cristiani in questa zona.

Sto arrabattandomi



Sidamo in festa



La nuova chiesa in costruzione

per cercare i fondi necessari alla costruzione. **Da più parti sto ricevendo**, però sono ancora in ritardo con le rate dei pagamenti. Spero che la provvidenza mi venga in aiuto stimolando il cuore di qualche benefattore.

Nella tua lettera mi accennavi ad una tua prossima visita. Tutti i tempi sono buoni. Con piacere ti rivedrei volentieri da queste parti.

Ti saluti, ti ricordo sempre e ti auguro ogni bene,

Padre Giuseppe

Sabato 10 settembre



Appuntamento per il prossimo 10 settembre 2017.

Si è svolta sabato 10 settembre, come consuetudine da alcuni anni, la Santa Messa per ricordare le vittime innocenti trucidate dai partigiani nel comune di Falcade. Moltissimi i cittadini di Falcade e non che hanno partecipato. Presenti anche l'Ana di Falcade – Caviola, con gagliardetto, e una rappresentanza della locale Stazione Carabinieri. Nel corso della Messa sono intervenuti, per un breve intervento, il Sindaco di Falcade Michele Costa e il rappresentante della Associazione Alpini Costante Ganz che nel suo intervento, ricordando i tragici fatti, ha sottolineato e si è chiesto perchè questo grave ritardo nel ricordare questi nostri concittadini. Sono solo pochi anni che ciò avviene. La verità, quella vera, non deve essere sottaciuta ma portata a conoscenza di tutti, in particolare per i più giovani. Al termine della Messa si è formato un corteo che si è diretto verso il cimitero di Falcade, per la deposizione di una corona, sulla lapide che riporta i nomi di tutte le persone trucidate. Anche qui, brevi ma significativi interventi del Sindaco Michele Costa e di Costante Ganz.

Pellegrinon Rodolfo

LE PENSIONI D'ORO DEI DEPUTATI E I CONTRIBUTI INPS DEI LAVORATORI

Tra i 4mila e i 6mila euro incassati dai politici, ogni euro di contributo vale 7 di pensione. Questo é il Parlamento italiano, "repubblica indipendente", con un rendiconto indistruttibile e con un sistema pensionistico che, se appartenesse ad uno Stato, sarebbe già esploso.

Dall'altro lato invece troviamo i contribuenti normali, che combattono con le "aliquote INPS" della gestione separata e che si trovano a versare contributi per una pensione che, probabilmente, mai arriverà.

D'altronde, come quello di altri organi costituzionali. Sebbene la riforma pensionistica che ha visto protagonisti anche i deputati, i conti provenienti dalla Camera dei Deputati ci riferiscono che nel 2015 i contributi versati dai politici per i loro vitalizi hanno raggiunto i sette milioni di euro.

Sempre nel 2015 la Camera dei Deputati ha erogato 140 milioni di euro per il trattamento pensionistico dei deputati che hanno terminato l'incarico. Il resoconto sarebbe di uno a venti, come se il rosso dell'INPS fosse di 220 miliardi di euro. Una somma sufficientemente elevata da mandare in bancarotta tutto il Paese.

Per poter fare un confronto più preciso con i lavoratori dipendenti, è necessario tenere in considerazione la somma di contributi che, nel mondo pagano i datori di lavoro, che sono il doppio o anche più.

Le Camere non conteggiano questi contributi in quanto il Parlamento non ricorre all'INPS né ad altri istituti di previdenza

per versare le pensioni. Tutto avviene in maniera automatica, non avrebbe senso calcolare un'entrata e un'uscita della stessa somma. Dunque, la quota teorica dei deputati si eleva a 21 milioni di euro.

Cifre del genere a Palazzo Madama, luogo in cui la contribuzione porta a un calcolo di quasi 5 milioni di euro all'anno contro gli 82 milioni di imposte per il trattamento degli ex senatori. Sempre secondo questa linea, il sistema pensionistico della Camera alta prevede un resoconto tra le prestazioni e i versamenti di uno a 5,4.

Effettivamente da un po' di anni la previdenza onorevole é diventata più generosa. Nel 2012 é stato imposto un nuovo sistema, denominato contributivo, che viene applicato completamente sugli incaricati eletti dal primo gennaio 2012 e pro rata anche per i precedenti deputati.

La novità fondamentale è che i deputati si sono conquistati il diritto alla pensione al compimento dei 65 anni e soltanto se hanno raggiunto i 5 anni di incarico e a calare fino a 60 per tutti gli altri anni di mandato.

Questa é una delle tante regole che é stata messa in secondo piano dai politici per chiarire il motivo per cui la maggior parte dei neo eletti sia difensore della scadenza naturale della legislatura. Una volta questa promozione non esisteva, le elezioni erano regolari e c'erano anche più baby onorevoli pensionati.

Le normative delle pensioni

della Camera dei Deputati prevedono una quota dell'8,8% lordo. Quasi niente. Nelle istituzioni, per contro, c'è il divieto di cumulo, ovvero la rendita viene sospesa nel caso in cui il deputato accede a un altro organo elettivo.

Le pensioni dei deputati ammontano a ben 5.000 euro al mese: inoltre, tutti coloro

che hanno più anni di legislatura superano queste cifre, e arrivano fino a 6.400 euro mensili.

Molti altri sono i deputati che raggiungono elevate somme di vitalizio. Oltre ciò, i deputati pensionati appartengono a una categoria particolare e, nel calcolo della Camera, è presente anche una voce a copertura delle somme che dichiarano, quasi 900mila euro annui.

Pellegrinon Rodolfo

...magico momento...

le emozioni speciali non te le puoi far raccontare
devi da te ben, osservare senza indugio alcuno
partire dentro di te nel profondo sentire non
importa dove sei spiritualmente lo sai

così una volta ancora mi prese lo stupore nel veder
quel timido chiarore nella notte dal vento baciata
la limpidezza il ciel avea sposata

come due sentinelle che si dan il cambio i nostri
astri nella quiete facean lo scambio la piena luna
nel primo di calante il sol nel suo giornalier atto
levante

per una frazione di tempo lassù l'infinito blu poi
pian piano da nord quasi, ma sicur è oriente sopra
i monti nasce l'attimo magico fuggente

m'oggi è clemente madre natura molto di più
perdura si diffonde come una gentil musica una
calda luce che sempre d'improvviso al cuor felicità
conduce

tutto tace respiro a pieni polmoni pace indi
lentamente il blu si colora il preludio alla tenera
aurora poi ogni cosa dal silenzio nasce e l'animo di
letizia si pasce tutto prende vita il calore del sol ti
riscalda le dita

silente arriva in cima la gente
placida, non al solito invadente arrivan gl'artisti ai
ùlor strumenti frammisti

i suoni si trasforman presto in melodia arrivan
diritti nell'anima mia a tal magnificente cospetto si
richiede un istante di rispetto

tutti in piedi cogl'occhi all'insù
la magia dell'armonia più d'una dola fa scender giù
alla mediatica quotidiana noia
cresce dentro immensa gioia

così lo descrivo, a te lo dico
quant'è meraviglioso un momento magico.



Finalmente è arrivata la settimana del campeggio!

Con grande attesa di noi giovani, il 31 luglio siamo partiti da Falcade con destinazione Venezia-Villaggio San Paolo. La corriera che ci ha scortati fino al mare si è riempita in pochissimi minuti e non solo di ragazzi! Infatti, grazie a generosissime persone, le nostre giornate sono state addolcite da squisite torte sia dolci che salate che hanno occupato gran parte dei posti della corriera. Siamo partiti in 18 e durante la settimana ci hanno raggiunto altri ragazzi.

Il viaggio è stato allietato da alcuni canti accompagnati dalle note della chitarra. Arrivati al Villaggio nel tardo pomeriggio, ci siamo sistemati nei cameroni: eravamo divisi in femmine e maschi.

Dopo aver cenato abbiamo partecipato alla messa.

La mattina seguente siamo stati divisi in due squadre, che



Il gruppo dei campeggiatori

Sandro, parroco di Falcade, e una sera, invece, ai vesperi. Durante entrambe le esperienze il prete ci ha spiegato il loro significato e abbiamo perciò potuto anche in seguito ripensare a come possiamo pregare Dio.

Gli animatori avevano preparato un cartellone sul qua-

Quando è arrivato ci ha raccontato la magnifica esperienza che ha vissuto a Cracovia! Eravamo tutti elettrizzati per la sua testimonianza! Sandro, inoltre, ci ha portato una sorpresa da Caviola: è arrivata la Super Mamma Virna con la figlia che è da subito diventata la

nostra mascotte insieme a Biss, il serpente della storia di Robin Hood. Questa storia è stata la base dei momenti formativi che comprendevano la lettura di un capitolo del libro "Robin Hood" con alcuni esercizi di comprensione del significato del testo letto, la lettura del Vangelo e infine una riflessione; il tutto accompagnato da alcuni canti religiosi e non...

Non si può infine dimenticare la bellissima serata passata sulla spiaggia con tanto di cena e grigliata al tramonto, giusta ricompensa per un pomeriggio di faticoso lavoro per la costruzione di una complicatissima e meravigliosa pista delle biglie.

Durante la settimana al mare si è creato un bellissimo clima di amicizia: dalle new entry a coloro che invece avevano già vissuto questa esperienza in

continua a pag. 28



Alla ricerca...

si sarebbero sfidate durante tutta la settimana in giochi, come, per esempio, bandierina in spiaggia oppure cercare le biglie nascoste sotto la sabbia. Il gioco che ha creato più difficoltà e competizione è stato la caccia al tesoro effettuata in tutto il villaggio con quiz abbastanza impegnativi.

Uno degli obiettivi di questa settimana era quello di far conoscere a noi ragazzi che oltre alla messa della domenica ci sono anche altri momenti di preghiera durante il giorno. Per questo una mattina dopo colazione abbiamo partecipato alle lodi presiedute da Don

le erano riportati i vari turni per aiutare Emanuela, Mirella, Ivonne e Nonna Paola nei mestieri di casa. Ad esempio lavare i piatti oppure fare la raccolta differenziata. Abbiamo appreso che ci si diverte non soltanto quando si gioca ma anche mentre si aiuta e si lavora! Difatti quando aiutavamo nelle pulizie di casa eravamo sempre solari e divertiti, perché il trucco della felicità è l'aiuto per il prossimo (ma anche per noi stessi)! I primi giorni noi tutti aspettavamo l'arrivo di Sandro che ha dovuto raggiungerci a vacanza già iniziata perché era in Polonia.



sul lettino...



giochi in spiaggia

IN PENSIONE A 70 ANNI IL REQUISITO TRAPPOLA

Gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione, previsti dalla riforma Fornero, prevedono un importo minimo di contributi versati: I giovani di oggi potrebbero rimanere al lavoro oltre i 70 anni.

Tra i vincoli previsti dalla tanto criticata Riforma della Pensione Fornero per l'accesso alla pensione di vecchiaia, l'unica che

rimarrà nel lungo periodo con l'eliminazione di quella di anzianità basata sugli anni di contribuzione, c'è non solo l'aumento dei requisiti anagrafici ma anche il requisito trappola dell'importo minimo, che costringerà i futuri pensionati a rimanere al lavoro anche fino a 70 anni e oltre.

Per ottenere la pensione di

vecchiaia prevista dalla Riforma delle Pensioni Fornero è infatti necessario che l'assegno raggiunga con i contributi versati, un importo minimo altrimenti sarà necessario rimanere al lavoro fino oltre i 70 anni. In pratica per ottenere l'assegno previdenziale secondo la Riforma Fornero è necessario che il lavoratore abbia raggiunto l'età anagrafica prevista dalla legge e, in caso di primo accredito contributivo versato dopo il 1° gennaio 1996, che abbia un determinato numero di contributi.

In particolare l'importo della pensione non dovrà essere inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale, altrimenti si resta al lavoro fino ai 70 anni più 3 mesi, ferma restando

un'anzianità contributiva effettiva di cinque anni, esclusi eventuali contributi figurativi.

Nel mercato del lavoro di oggi, caratterizzato da carriere discontinue e spesso da retribuzioni piuttosto esigue, soprattutto all'inizio, è molto facile che quando gli under 30 di oggi arriveranno all'età della

pensione si verifichi per loro la situazione di impossibilità di accesso all'assegno previdenziale.

Una situazione che rende ancora più urgente una revisione del sistema previdenziale italiano.

Pellegrinon Rodolfo

Generosità

(dal 11 giugno al 10 settembre)

Per chiesa parrocchiale: Valt Loris; Ruggero-Erica: Petroni Lucia; n.n. (Mestre); Nereo-Laura(Pd); Alchini Gabriella; La Noce Lena (MI); Pescosta Franca; Adriana-Natalino (Mestre); Mazzucato Sebastiano (Montebelluna); fam. Flugel (Germania); n.n.; Serafini Ettore; Bettelli Giorgio (Mo); Agostina; Bosch Brusà; n.n. (Pd); Dalle Val Augurino; n.n.; n.n.; Zanovello, Donadelli; amici sacerdoti(Mi); n.n.; Del Din Lucia; n.n.; Bortoli Giuseppina; Decima Nina; n.n.; n.n.; Zulian Clara; Scardanzan Domenico-Renata;

per rivestimento scala a chiocciola soppalco organo: n.n.

Per fiori: Scardanzan Nerina; Costa Attilia; Pellegrinon Paola; n.n.; n.n. ;

In memoria di: Ganz Laura, la figlia; di Ganz Raffaele, i familiari; di Guido Murer, i familiari; n.n.(Lido Venezia); in memoria defunti Zanovello, Iachellini, Donadelli, Tisato, Paccagnan, Colorio; di Tullia Zender, la figlia M. Luisa (Viareggio); di Santino, la moglie; di Busana Claudina; di Corrado Ghidini(Pd); di Giovanni Battista Valt; dei genitori

per bollettino: Scola Luciano; Carli Graziella (Cornei); Secchi Rodolfo; Ezio Tancon; M.Corona; Giovannina; Luisa; Rosina; Gioconda; Zender Aldo (S.Giustina); Baù Domenico - Teresa(Tv); Paolin Pierino; Da Pos Giuseppe; Manuela(Carfon); Davare Delia(Agordo); Valt Renzo(Francia); fam. Zuin (Bl); Bianchi Anna (Bl); n.n.(Vallada); Graziella (Carfon); Campo Italo (Bl); De Biasio Giuseppe (Ravenna); Da Pos Guido e Lucia(Va); Perissinotto Luigino (Pordenone); Tuzza Monica (Vr); Toniol Francesco (Tv); Tomaselli Lucia, Margherita (Genova); Valt Luciano (Bz); n.n. Scorzè; Francesca(Iesi); Nico(Verona); Lucio e Keti (Cittadella); Mario, Claudia(Bo); Sartori Rimondini Rita; Barbon Benito (Tv);

dai diffusori: Via Trento-Patrioti 85; Pineta 75; Marchiori 92; Cime d'Auta 120; Lungo Tegosa 91; Trento 176,40; Colmaor 86; Tegosa 60; Feder 109; Fregona 90; Pisoliva 95; Valt 20; Marmolada 45; Corso Italia 191; Canes 106; Sappade 238.

in occasione matrimonio: sposi Manuele Pislor e Sabrina Pescosta; in occasione battesimo di Chenet Christian, i genitori; in occasione 56° anniv. di matrimonio di Paolo e Lucia; in occasione 52° anniversario di matrimonio di Guido e Pia (Murano); in occasione battesimo di Fenti Caterina;

Per Chiesa Sappade: Follador Danilo (Svizzera)

Orme sulla sabbia

Messaggio di tenerezza poesia anonimo brasiliano



Questa notte ho fatto un sogno.

Ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Mi sono guardato alle spalle ed ho visto che, per ogni giorno della mia vita, come proiettate in un film, apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.

Così sono andato avanti,
finché tutti i miei giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti c'era solo un'orma...

Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita, i giorni di maggior angustia, di maggior paura e di maggior dolore...

Ho domandato allora:

"Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me tutti i giorni della mia vita ed io ho accettato di vivere con te. Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia esistenza?"

Ed il Signore:

"Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te tutta la vita e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo, e non ti ho lasciato... I giorni in cui hai visto solo un'orma sulla sabbia sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio."

Giochicav

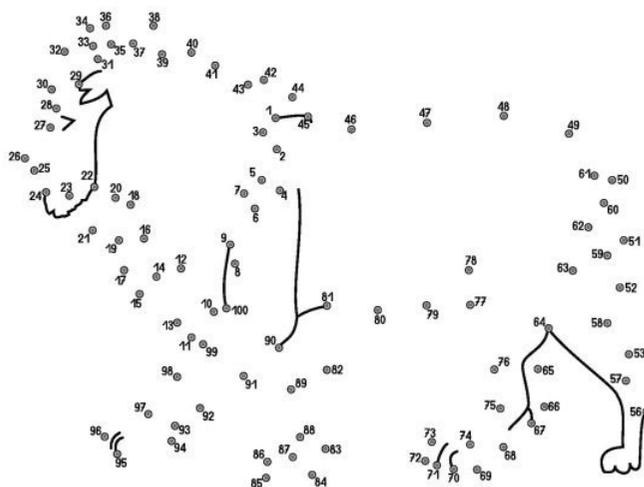
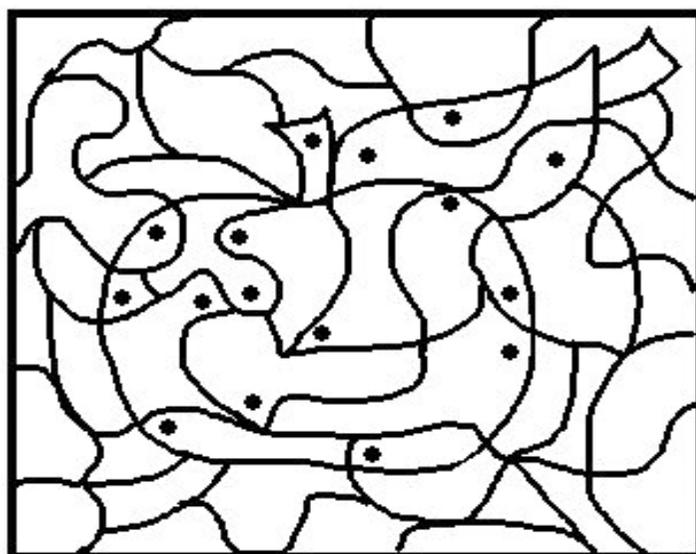
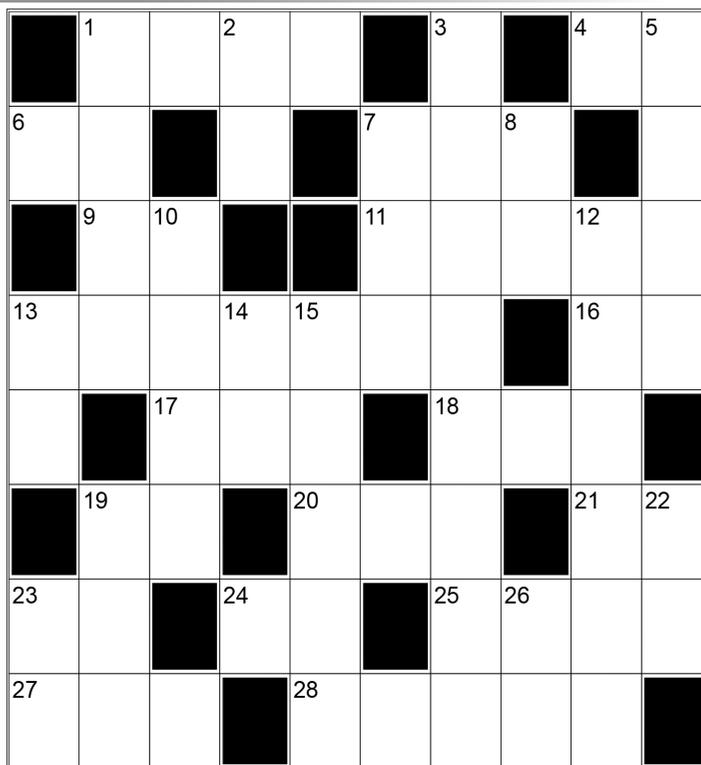
ORRIZZONTALI:

- 1. Repubblica nel arcipelago dei Caraibi
- 4. Pubblica sicurezza
- 6. A presto, ci vediamo (sigla)
- 7. Non noi, ma...
- 9. In mezzo all’arbore
- 11. Una creatura mitico-legendaria dai tratti solitamente serpentinati o comunque affini ai rettili
- 13. Il nato della vacca finché non abbia superato l’anno e finché ha i denti di latte
- 16. International Institute
- 17. Primo elemento di composti in cui assume il sign. di “tre”, “triplice”
- 18. Tasso Naturale di disoccupazione (inglese)
- 19. l’uomo in quanto ha coscienza di sé stesso e del proprio mondo
- 20. Si raccoglie in autunno
- 21. Nota bene
- 23. Artificial Intelligence
- 24. Latina in auto
- 25. Di suono, poco limpi-

- do, aspro
- 27. Nome femminile
- 28. Chi soffre di obesità

VERTICALI:

- 1. Uno dei 5 solidi platonici (plurale)
- 2. Iniziali di buio
- 3. Cingere, circondare
- 5. Siracusa, Ustica, Otranto, Imperia
- 7. Vittoria Drift Legione
- 8. Accademia Internazionale
- 10. Nè sette, né nove
- 12. Pianta erbacea palustre il cui fusto e le cui foglie forniscono materiale da intreccio
- 13. Sigla di Viterbo
- 14. ... i medici in prima linea
- 15. Uno strumento musicale
- 19. International Industries, Inc.
- 22. Bari (sigla)
- 23. Ascoli Piceno in targa
- 26. Sistema operativo



INDIVINACAV



E’ una foto degli anni trenta
Riconoscete chi sono e da dove vengono?

SOLUZIONE GIOCHI NUMERO PRECEDENTE



Cima grande dell’Auta: anno 1971
da sinistra: **Emilio De Mio, Angelo Costa, don Cesare, Ugo Da Rif**, seduti : **Fausto Busin, Giuseppe Bortoli**

passato, dai più grandi ai più piccini, tutti hanno saputo dare il loro piccolo ma fondamentale contributo. Per ultimi ma non meno importanti sono doverosi i ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo: ad Emanuela, Ivonne, Mirella, Nonna Paola che non ci hanno mai fatto mancare i loro gustosi manicaretti e la loro simpatia e pazienza; ad Andre, Giulia, Sandro e Mara per aver organizzato i giochi e tutte le attività e per non averci mai fatto smettere di ridere; a tutti i ragazzi e a coloro che durante la settimana ci hanno

fatto visita.

Nonostante l'esperienza e l'estate ormai siano finite, il gruppo che si è formato continua a ritrovarsi e a vivere insieme nuove esperienze ed attività, come per esempio, la pulizia di alcune sale parrocchiali e la magnifica gita a Colmont con grigliata. In programma abbiamo una vendita di torte per raccogliere fondi da donare ai terremotati; per contribuire alla ristrutturazione di alcune sale o da impiegare nella gita del gruppo giovani!

Chiara e Mara

Dalla parte degli animatori



Siamo ormai giunti al terzo campeggio al villaggio San Paolo al Cavallino e anche quest'anno è stata una bella esperienza vissuta con quindici ragazzi delle parrocchie di Canale e Caviola.

Partiamo domenica 31 luglio, sotto una pioggia torrenziale, con alcune titubanze e preoccupazioni organizzative e un viaggio un po' difficile ma, giunti al Cavallino, come per magia, ogni insicurezza si dissolve e inizia un lavoro costruttivo, da parte di tutti, per predisporre al meglio gli ambienti a disposizione. Nel giro di poco si intessono relazioni e rapporti anche fra i ragazzi nuovi o che meno si conoscono e poi si diventa una grande bella famiglia allargata con componenti di tutte le età. Una famiglia dove ci sono sì regole, ruoli diversi, sane e costruttive discussioni, come è

giusto che sia, ma anche tanta condivisione, vivacità e allegria e dove ognuno si sente accolto ed importante per il gruppo.

Come in tutte le famiglie che si rispettino riceviamo, durante la settimana, anche la visita dei parenti: don Bruno, Corrado, Michele, Marco, Mauro, Tiziana e Danilo che portano un'ulteriore ventata di buonumore.

Rientriamo domenica 7 agosto in una bellissima giornata di sole che fa risplendere ancor più le nostre montagne, ma un po' di quel sole, grazie a tutto quello che abbiamo vissuto in questi giorni, è anche dentro ad ognuno di noi.

Proprio a noi spetta ora saper coltivare le amicizie nate, sfruttare questa carica ricevuta e saperla riversare nelle nostre famiglie e comunità! Grazie di cuore a tutti!!

STATISTICA PARROCCHIALE

Battesimi *nati alla vita eterna*

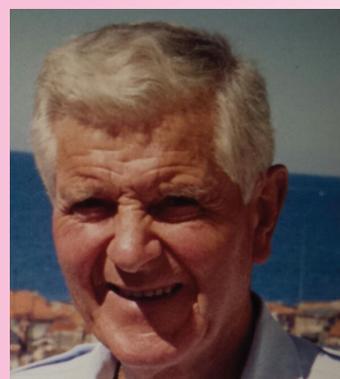


4. **Caterina Fenti** di Alessandro e di Tatiana Piaia, nato a Feltre il 23 agosto 2015 e battezzato nella chiesa parrocchiale il 3 settembre 2016. Padrini: Chiara Cagnati e Massimiliano Conedera.

Defunti *nella pace del Signore*



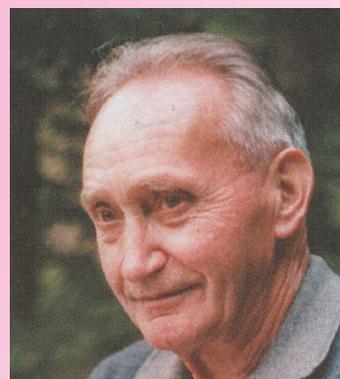
12. **Claudina Busana (Caviola)**, nata a Castello Tesino, deceduta il 3 agosto 2016 e sepolta nel cimitero di Castel Tesino.



13. **Soia Dino (Caviola)**, nato a Alleghe il 15.04.1928, deceduto il 14 agosto 2016 e sepolto nel cimitero di Caviola.



14. **Busin Ermenegildo (Caviola)**, nato a Caviola il 10.07.1936, deceduto il 28 agosto 2016 e sepolto nel cimitero di Caviola.



15. **Valt Giovanni Battista (Pisoliva)**, nato a Canale d'Agordo il 27.03.1920, deceduto il 30 agosto 2016 e sepolto nel cimitero di Caviola

